ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 240
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 9-10 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Una voce rotta dal pianto ha dato l'annuncio a Castelgandolfo

Il Papa è spirato con dolcezza dopo una lunga notte di agonia

Padre Pellegrino, l'annunciatore della radio vaticana, ha descritto gli ultimi momenti del Santo Padre — Scene di pianto nella piazza e nel palazzo pontificio - La bandiera bianco-gialla a mezz'asta mentre dalle chiese le campane davano i rintocchi del "Gloria" - Pio XII riposa sul letto di Papa Ratti: indossa la mozzetta, il rocchetto e il camauro - E' vegliato da prelati e guardie nobili - Nell'attigua cappella sacerdoti a turno celebrano Messe di suffragio - Riunito in Vaticano, sotto la direzione del cardinale Tisserant, il Collegio deve nominare il "Camerlengo" e fissare giorno e ora dei funerali

L'omaggio di Gronchi alla salma del Pontefice

DAL NOSTRO INVIATO

Castelgandolfo, giovedì sera.

Pio XII è morto stanotte alle ore 3 e 52 minuti. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la sorella Elisabetta, i nipoti Marcantonio, Giulio e Carlo Pacelli, i quattro medici che per tre giorni avevano lottato strenuamente per contendere al male la salute del Pontefice, il Pro-Segretario di Stato mons. Tardini ed altri venti personaggi della corte pontificia. La porta della camera in cui giaceva il Papa era aperta e dinanzi ad essa si erano inginocchiati in preghiera suore, camerieri e inservienti. I volti erano rigati di lacrime. Il trapasso di Eugenio Pacelli è avvenuto dolcemente. Le sue palpebre erano socchiuse, il respiro appena percettibile: egli stava bruciando ormai gli ultimi atti di vitalità. Quando ha reclinato il capo, il prof. Antonio Gasbarrini, che presiedeva il collegio dei medici, ha avvicinato lo stetoscopio al petto del Pontefice. Si è chinato per alcuni secondi, poi voltatosi verso gli astanti ha detto: «Il cuore si è fermato. Sua Santità è morto».

L'angosciosa notizia è stata data al mondo dalla radio vaticana tre minuti dopo. La trasmissione di musica sacra è stata improvvisamente interrotta alle 3,55. Con la voce rotta dal pianto, padre Francesco Pellegrino ha detto:

«Con l'animo profondamente rattristato vi diamo il seguente annuncio: Pio XII è morto. L'uomo più stimato nel mondo, uno dei più grandi Pontefici del secolo, è spirato santamente alle ore 3,52 di oggi, 9 ottobre 1958. Eugenio Pacelli era nato il 2 marzo 1876. Eletto Pontefice col nome di Pio XII il 2 marzo 1939. Contava pertanto 82 anni, 7 mesi e 7 giorni di età e 19 anni, 7 mesi e 7 giorni di pontificato. La Chiesa cattolica ed il mondo tutto, al cui vantaggio egli ha speso le preclari sue energie di mente, di cuore, di azione, si stringono ora nel cordoglio intorno alla sua salma e memoria, riconoscenti per la immensa e salda opera da lui svolta per ristabilire tra gli uomini figli di Dio l'impero della giustizia, del diritto e della pace. La unanime preghiera in sollievo della sua eletta anima oggi passata al premio dei giusti si innalzi da ogni cuore di fedele e dalla intera Cristianità».

Scene indescrivibili sono avvenute nella piazza antistante l'ingresso del palazzo pontificio non appena padre Pellegrino ha pronunciato l'annuncio ufficiale della morte del Papa. I telefoni della sala stampa, allestiti ieri pomeriggio in una sala al pianoterra del municipio di Castelgandolfo, sono stati presi d'assalto dai giornalisti convenuti da tutte le parti del mondo e che si erano preparati a trascorrere un'altra notte all'addiaccio senza chiudere occhio. Nel volgere di pochi secondi la ferale notizia giungeva così in ogni continente.

Per tutta la notte la radio vaticana aveva continuato le sue trasmissioni, seguite con angoscia da tutti i cattolici. Si era certi infatti che a dare l'estremo annuncio sarebbe stato padre Pellegrino, il sacerdote che in questi tre giorni aveva seguito minuto per minuto il decorso della malattia del Papa vivendo accanto ai medici curanti, ai familiari e ai prelati ammessi nell'appartamento pontificio. Un microfono era stato installato in una piccola stanza poco distante da quella in cui il Pontefice stava lentamente spegnendosi. La voce di padre Pellegrino giungeva ogni volta più velata dalla commozione e le notizie che egli comunicava si facevano drammatiche. «Le speranze si fanno sempre più deboli» annunciava nel pomeriggio di ieri; e più tardi: «La vita del Papa è ormai affidata nelle mani di Dio»; e ancora: «La temperatura ha raggiunto 41,5. La pressione diminuisce. Si prevede che durante la notte si verifichi la crisi cardio-circolatoria che potrà essere fatale».

Padre Pellegrino aveva invitato tutti i fedeli a restare in ascolto fino alla trasmissione di un nuovo comunicato. Era l'una e da quel momento nessuna notizia filtrò attraverso il portone sprangato dinanzi al quale erano rimasti alcuni sacerdoti in preghiera. Le parole pronunciate al microfoni dal redattore-capo della radio vaticana lasciavano presumere come imminente l'annuncio della fine.

A mezzanotte e mezzo nella cappella privata del Pontefice, mons. Tardini aveva celebrato la «Missa pro infirmo» alla presenza dei familiari del Papa. Più volte durante la celebrazione la voce del Pro-Segretario di Stato aveva tremato per il pianto che gli serrava la gola. Alle due giungeva a Castelgandolfo il cardinale Ottaviani. Un quarto d'ora dopo l'ambasciatore Migone, rappresentante della Repubblica italiana presso la Santa Sede. Il suo arrivo veniva collegato ad un ulteriore aggravarsi della situazione. Alle 3,15 infatti la radio vaticana riprendeva la trasmissione da Castelgandolfo e padre Pellegrino annunciava che Pio XII era entrato in agonia mezz'ora prima. «Già alle 2,40 si sono avuti i primi accenni del collasso — ha detto. — Alcuni minuti dopo la pressione arteriosa da un massimo di 85 era scesa fino a 70. La temperatura è sempre sui 41 gradi. Nello stesso tempo si sono verificati sintomi di saturazione polmonare».

Mentre padre Pellegrino, dinnanzi nella piazza, si intratteneva con i giornalisti ai quali riferiva i particolari sulle ultime ore di vita del Sommo Pontefice, dal vasto portale del palazzo usciva il portiere pontificio in uniforme grigia il quale, aiutato da due meccanici in tuta, stendeva, davanti all'ingresso, dalla colonnina di destra a quella di sinistra, una grossa catena di ferro, per impedire il passaggio delle macchine, anche a quelle dei cardinali, al cortile interno.

Quasi contemporaneamente si apriva la vetrata del secondo piano, al cui balconcino veniva issata a mezz'asta la bandiera bianco e gialla, con lo stemma di Papa Pacelli. I primi personaggi della corte pontificia a giungere a Castelgandolfo, sono stati mons. Dell'Acqua, arrivato esattamente un minuto dopo la morte del Pontefice, e il cardinale Tisserant il quale, come decano del Sacro Collegio, ha effettuato stamane la ricognizione della salma del Sommo Pontefice.

Verso le 4,30 le campane della chiesa di S. Sebastiano martire a Castelgandolfo sono state le prime al mondo a suonare a lutto per la morte del Sommo Pontefice. La facciata del Palazzo Apostolico è stata illuminata da potenti riflettori. Alle 4,55 è stato aperto il balcone da dove Pio XII era solito dare la benedizione ed è stata esposta a mezz'asta la bandiera pontificia.

La chiesa parrocchiale di San Tomaso, a Castelgandolfo, ha riaperto le sue porte a gruppi di fedeli che, richiamati dalle note squillanti del «Gloria» erano scesi in piazza.

Alle ore 6 il verde portone si è aperto come di consueto e sulla soglia sono apparse due guardie svizzere nella uniforme policroma, senza decorazioni, e con in testa l'elmo brunito in segno di lutto. Alle 7 l'incisore pontificio Aurelio Mistruzzi ha eseguito il calco del volto e della mano destra del Papa. Alle ore 9 mons. Dante, capo del cerimoniale, ha proceduto a rivestire dei sacri paludamenti la salma che sarà quindi trasportata nella sala del trono, ove si sta sistemando il catafalco. Pio XII, coperto da una gran coltre di seta rossa, indossa la mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino, il rocchetto e il camauro. Ai piedi del letto funebre è posto un inginocchiatoio sul quale sono il Crocifisso e il secchiello dell'acqua santa. Ai lati quattro torce accese. Intorno, le guardie nobili con le sciabole sguainate ma con la punta rivolta a terra in segno di lutto. In giornata il palazzo pontificio viene aperto per ammettere la folla dei fedeli che continua a giungere ininterrottamente a Castelgandolfo.

Alla salma di Pio XII distesa sul letto di ottone che fu già di Papa Ratti, sono state praticate quattro iniezioni. Questa operazione rappresenta la prima fase del processo di imbalsamazione cui sarà sottoposta. Più tardi sono giunti a Castelgandolfo mons. Dell'Acqua, il Card. Tisserant ed il principe Carlo Pacelli, venuto per ritirare i testamenti di Pio XII e per apporre i sigilli ai due appartamenti.

I primi uomini politici italiani a rendere omaggio alla salma del Pontefice che ancora si trova composta nella camera da letto è stato il ministro delle Finanze Andreotti, e quello dei Trasporti Angelini.

Il Presidente della Repubblica su una «Flaminia» nera è giunto a Castelgandolfo alle ore 11,45. Egli è entrato nella villa pontificia dall'ingresso di Largo Pagnanelli dove il giardino sul lato opposto al portone principale. Era col Presidente Gronchi il presidente del Consiglio on. Fanfani. I due statisti si sono trattenuti davanti alla salma di Pio XII per un quarto d'ora, poi sono rientrati a Roma.

Continuano ad arrivare anche i personaggi più in vista della corte pontificia. Ai piedi della salma di Pio XII (i cui lineamenti non appaiono alterati dalle recenti sofferenze) sostano i prelati in preghiera. Ognuno di essi si avvicina poi alla salma per baciare il Crocefisso della Corona del Rosario che Pio XII tiene fra le dita congiunte. Nell'attigua cappella sacerdoti a turno recitano Messe di suffragio.

Alle ore 18 si è riunito in Vaticano sotto la direzione del cardinale decano Eugenio Tisserant il collegio cardinalizio che dovrà nominare il Camerlengo e fissare il giorno e l'ora dei funerali.

Gianfranco Franci

La salma in forma privata

domani sarà portata a Roma

ROMA, giovedì sera.

La salma di Pio XII sarà trasportata a Roma, in forma privata, domani con un autofurgone, che partirà da Castelgandolfo alle 14.

Le spoglie mortali di Eugenio Pacelli sosteranno brevemente nella basilica di San Giovanni, dove riceveranno la benedizione. Quindi saranno accompagnate a San Pietro dal clero romano regolare e secolare, in solenne processione, passando per San Lorenzo, via Labicana, il Colosseo, piazza Venezia, corso Vittorio Emanuele, via della Conciliazione.

Dalle ore 12 fino a domani la salma di Pio XII è esposta al pubblico nella villa di Castelgandolfo.

Il cardinale decano Tisserant benedice la salma del Papa subito dopo il trapasso. Intorno, alti dignitari della Corte pontificia. A sinistra il prof. Galeazzi Lisi. (Telefoto)

Tutto il mondo esprime accorato affetto

Dagli Stati Uniti al Giappone, dalla Gran Bretagna al Canada, la figura del Pontefice rievocata con commozione — Dichiarazioni di Eisenhower, Adenauer e del ministro degli Esteri d'Israele - Un telegramma di De Gaulle

New York, giovedì sera.

La notizia della morte di Pio XII, subito diffusasi in tutto il mondo, ha destato ovunque un'eco di cordoglio.

Il presidente Eisenhower ha appreso che il Pontefice era spirato prima di ritirarsi per il riposo notturno. Egli ha dichiarato: «La scomparsa di Sua Santità costituisce una grande perdita per il mondo. La sua è stata una vita totalmente dedicata a Dio ed al servizio dell'umanità. Sono stato un privilegiato a poterlo conoscere personalmente. Insieme agli uomini di buona volontà di tutto il mondo, sono addolorato per il suo trapasso. Il Papa è sempre stato un avversario della tirannia, un amico e un benefattore per gli oppressi. La sua mano soccorrevole è stata sempre pronta a tendersi in aiuto alle disgraziate vittime della guerra. Costantemente egli si era fatto sostenitore della causa di una giusta pace fra le nazioni della terra. Uomo di profonda visione, ha saputo tenere il passo con un mondo in rapida evoluzione. Mai tuttavia egli ha perso di vista il destino eterno dell'umanità».

Circa cinquanta milioni di cattolici americani piangono la scomparsa del Sommo Pontefice. Già dopo le prime notizie sulla infermità di Pio XII le chiese erano state affollate da fedeli in preghiera. Lo scomparso Pontefice era particolarmente noto negli Stati Uniti, che aveva visitato nel 1936 quale segretario di Stato.

Il ministro degli Esteri di Israele, signora Golda Meir, che si trova a New York per i lavori dell'Onu ha dichiarato: «Condividiamo il dolore dell'umanità per la morte di Sua Santità Papa Pio XII. In una generazione afflitta da guerre e da discordie egli ha affermato gli altissimi ideali della pace e della pietà. Durante il decennio del terrore nazista, quando il nostro popolo è stato sottoposto ad un terribile martirio, la voce del Papa si è levata a condanna dei persecutori ed a pietà per le loro vittime. La vita del nostro tempo è stata arricchita da una voce che esprimeva le grandi verità morali al di sopra del tumulto dei conflitti quotidiani. Noi piangiamo un grande servitore della pace».

I cattolici negli Stati Uniti hanno appreso la notizia della morte del Papa da speciali trasmissioni radio e televisive.

Montreal, giovedì sera.

Ad Ottawa il primo ministro canadese John Diefenbaker associandosi al lutto della Chiesa cattolica, ha dichiarato: «Sono certo che tutti i canadesi vorranno unirsi a me apprendendo la scomparsa di Pio XII. La morte di questo dolce apostolo della pace priva il mondo di colui che si era acquistato il rispetto delle genti. Fino all'ultimo tutti i suoi sforzi sono stati protesi verso il grande obiettivo della pace sulla terra. Ora, tutti i nostri pensieri sono volti alla triste perdita che subisce il mondo cattolico romano».

Londra, giovedì sera.

Esponenti religiosi inglesi hanno espresso, non appena appresa la notizia del decesso di Pio XII, il loro cordoglio.

L'Arcivescovo di Canterbury, Geoffrey Fisher, capo della Chiesa anglicana, ha espresso le sue «condoglianze alla Chiesa cattolica per la perdita del suo diletto Capo. Durante tutta la sua vita e sino alla fine egli ha servito la Chiesa cristiana con grande capacità e devozione. Egli era considerato col massimo rispetto da tutti i cristiani per la sua santità, il suo carattere, la sua semplicità e il suo spirito cristiano».

Il *Daily Mail* e il *Daily Express* dedicano oggi i loro editoriali a Pio XII che definiscono «il nobile cristiano» e «il Papa umano». Sotto il titolo «Pio XII ed il suo tempo» il *Daily Mail* scrive tra l'altro che «Pio XII è stato un Papa umano, con una grande comprensione dei pensieri, delle speranze e dei timori dell'uomo e della donna comuni. Egli ha mantenuto un ininterrotto contatto con la realtà quotidiana. I suoi giudizi su ogni problema sono divenuti famosi».

Bonn, giovedì sera.

Il Cancelliere della Germania Ovest, Konrad Adenauer, nelle prime ore del mattino, appena appresa la notizia ha detto: «La morte di Pio XII è una grande perdita per noi e per tutta l'umanità». Successivamente ha inviato il seguente messaggio al cardinale Tisserant: «La notizia dell'ultimo viaggio del Santo Padre Pio XII mi ha profondamente commosso. Pieno di dolore, esterno a Vostra Eminenza, a nome mio e del governo federale, le nostre più vive condoglianze per la grave perdita non solo per la Chiesa ma per l'umanità tutta. In un periodo di gravi fermenti spirituali, sociali e politici nel mondo, il Papa ha condotto la Chiesa con ammirevole saggezza, fulgido esempio al mondo. L'intero popolo tedesco, fra cui egli ha svolto tanti anni di attività ed al quale egli ha concesso ogni assistenza spirituale e materiale, lo ricorderà con rispetto e cuore grato».

Vienna, giovedì sera.

Il Cancelliere austriaco Raab ha dichiarato: «La notizia della dipartita del Santo Padre è stata appresa con costernazione in tutti i ceti della popolazione austriaca, suscitando immenso cordoglio. Io ho avuto tre volte, l'ultima a Pasqua di quest'anno, l'onore di essere ricevuto dal Santo Padre in udienza privata. Queste conversazioni rimarranno per me indimenticabili. A parte il suo alto ufficio, il Santo Padre mi è apparso come personalità secolare la cui opera ha influenzato la storia mondiale nello spirito dell'insegnamento di Cristo».

Parigi, giovedì sera.

Il generale De Gaulle, ha inviato al Collegio dei Cardinali il seguente telegramma: «Prego le Vostre Eminenze di accettare le mie personali condoglianze e l'espressione della mia dolorosa simpatia. Al termine di questo grande e illustre pontificato, durante il quale l'umanità è passata attraverso le più terribili prove, rievoco, con emozione e rispetto, l'alta figura di Pio XII il cui fervido esempio ha infuso in tanti uomini coraggio e speranza».

François Mauriac, una delle principali personalità laiche del mondo cattolico francese, ha ricordato che Pio XII ha governato la Chiesa nelle più drammatiche ore della storia mondiale. «Nessuno può negare, ha detto Mauriac, che la Chiesa Cattolica sotto il suo Pontificato, ha beneficiato dell'immenso e meritato prestigio del suo Capo. Il dono delle lingue che egli possedeva, la universalità della sua cultura e soprattutto la santità della sua vita, tutto questo mette Pio XII tra coloro che contarono di più nella storia della Chiesa e del mondo».

Tokio, giovedì sera.

Il Giappone, un paese dove predominano la fede buddista e scintoista, si è unito al dolore di tutto il resto del mondo libero per la morte di Papa Pio XII.

Il presidente della Corte Suprema, Kotaro Tanaka, un cattolico che due anni fa era stato ricevuto in udienza dal Papa, ha detto: «Ha sempre sostenuto una decisa lotta in favore della pace e dell'umanità. Era un intelligente pacifista ed umanista. La sua scomparsa costituisce una perdita per tutti i cattolici e non cattolici».

La data del Conclave

ROMA, giovedì sera.

L'elezione del nuovo Pontefice spetta, come è noto, ai cardinali riuniti in Conclave, «escluso qualsiasi intervento di qualsiasi altra dignità ecclesiastica o potere laico di qualsiasi grado o ordine».

I cardinali, dopo la morte del Papa, debbono aspettare gli assenti soltanto per quindici giorni completi. Il Sacro Collegio può tuttavia rimandare l'ingresso in Conclave anche per altri due o tre giorni. Pertanto, nel caso specifico, il Conclave si riunirà non prima del 23 ottobre e non oltre il 26 dello stesso mese.

Eugenio Pacelli dal collegio alla cattedra di San Pietro

1. La casa di via Monte Giordano ove, il 2 marzo 1876, nacque a Roma Eugenio Pacelli — 2. A 9 anni, durante una gita con alcuni compagni di scuola. — 3. L'avv. Filippo e Virginia Graziosi, genitori di Eugenio Pacelli. — 4. A 11 anni, in collegio. — 5. Studente liceale, nel 1893. — 6. Nunzio a Berlino, nel 1920. — 7. Eugenio Pacelli, giovane monsignore. — 8. Nel 1918, in Germania, con i prigionieri di guerra. — 9. Partenza per Budapest, nel 1934, con la Missione pontificia. — 10. A Buenos Aires, nel '34, col Presidente Justo. — 11. Alle solenni celebrazioni di Lourdes, nel 1934. — 12. A New York, nel 1936, col vescovo di Boston, Spellmann, oggi Cardinale.

COME IL GOVERNO HA ACCOLTO LA NOTIZIA DELLA MORTE DI PIO XII

Nei telegrammi di Gronchi e di Fanfani l'unanime cordoglio del popolo italiano

Tutti gli ambienti politici, senza distinzione di parte, si sono inchinati reverenti dinanzi alla figura del Pontefice scomparso - Le manifestazioni di dolore della Democrazia Cristiana e dell'Azione Cattolica - L'omaggio dei non cattolici - Rinviata la visita dello Scià di Persia e il viaggio del Presidente del Consiglio in Egitto

Roma, giovedì sera.

Tutti ormai erano preparati alla morte di Pio XII, anzi qualche giornale di Roma (per la precisione quattro) ne aveva dato clamoroso annunzio ieri intorno a mezzogiorno e per poco lo stesso Presidente della Camera dei Deputati non cadeva in errore dandone comunicazione all'Assemblea, che in quel momento discuteva il bilancio delle Partecipazioni statali. Ma quando stamane la città si è svegliata e ha appreso la notizia ufficiale della morte, è stata colpita da un doloroso stupore. I bollettini medici, che venivano trasmessi con frequenza dalla stessa anticamera dove il Papa giaceva morente, avevano sì dato ormai la certezza dell'imminente trapasso, ma la gente, il popolo minuto, pensava ancora a un miracolo. E fino a tardi in tutte le chiese di Roma, in piazza San Pietro, sulla stessa piazza di Castelgandolfo, si è vegliato in preghiera.

La morte di Pio XII apre nella Chiesa gravi problemi per la sua successione. Dopo 19 anni di pontificato pieno di avvenimenti storici, il successore di Papa Pacelli non avrà certo un compito facile.

I telegrammi di Gronchi e Fanfani sono stati fra i primi a pervenire alla Segreteria di Stato per esprimere il cordoglio del popolo italiano. Gronchi si è inchinato a nome del popolo italiano «dinanzi la memoria del grande Pontefice e dell'eroico Vescovo di Roma», e poi ha aggiunto: «In quest'ora di lutto si ravviva il ricordo dell'apostolato di Pio XII e riaffiora nel cuore degli italiani il conforto tratto nelle più dure contingenze dalla sua paterna sollecitudine».

A sua volta, Fanfani ha telegrafato al Cardinale Tisserant: «La scomparsa del grande Pontefice Pio XII profondamente addolora il Governo italiano, il quale in quest'ora di lutto per la Cristianità e particolarmente per la Nazione italiana, si unisce al cordoglio della Chiesa Cattolica».

Il viaggio che lo Scià di Persia doveva effettuare proprio a partire da stamane, è stato sospeso dopo un intenso scambio di telefonate tra Teheran e Roma. Ne è stato dato l'annuncio ufficiale contemporaneamente da Palazzo Chigi e dalla Casa Imperiale di Teheran. Con ogni probabilità anche il viaggio che il presidente Fanfani avrebbe dovuto effettuare a partire da giovedì prossimo al Cairo, sarà rinviato. Il viaggio di Fanfani in Egitto infatti avrebbe coinciso con le manifestazioni che accompagnano i funerali del Pontefice e con l'apertura del Conclave.

La democrazia cristiana e il governo manterranno indubbiamente nelle prossime giornate i più stretti contatti con la curia vaticana e i cardinali che in qualche modo hanno sempre avuto maggiore considerazione per gli affari interni italiani. Perciò in questo senso già si parla di cardinali che avrebbero l'appoggio di questa o quella parte politica del mondo cattolico. I cardinali infatti sui quali più si appunta l'attenzione di questi ambienti per la elevazione a Sommo Pontefice sono Siri, Roncalli, Mimmi, Ruffini e Ottaviani; ma non si esclude anche la possibilità che possa essere elevato alla cattedra di San Pietro monsignor Montini. E' da molti secoli che il sacro collegio non eleva al pontificato un vescovo come è appunto il caso di monsignor Montini, ma tutti sanno che lo stretto collaboratore di Pio XII era nella rosa di coloro che avrebbero dovuto ricevere il cappello cardinalizio.

La d.c. e l'Azione Cattolica hanno fatto affiggere nobili manifesti di dolore per il lutto che ha colpito la Chiesa cattolica. «I democratici cristiani italiani — ha telegrafato il vice-segretario della d.c. on. Rumor al cardinale Tisserant — portano incise nelle loro coscienze il messaggio di pace e di giustizia che ha illuminato il cammino dei popoli e confortato nelle ore della speranza, cioè in quelle del dolore, quanti operano e soffrono per una società in cui siano espressi i segni della cristiana solidarietà».

In un articolo intitolato: «Il Padre bianco», il prof. Gedda, presidente dell'Azione Cattolica, scrive: «Al di sopra delle contingenze singole, nelle quali Pio XII impegnò se stesso, vi è un motivo dominante che non ha interruzione nei 19 anni di pontificato, e cioè l'impegno continuo a trasformare in valore cristiano ogni autentico valore umano».

Ma non soltanto i cattolici hanno espresso il loro dolore e la loro considerazione per quello che tutti riconoscono come uno dei più grandi Papi di questo nostro travagliato secolo. «Merito di Papa Pio XII — scrive la socialdemocratica Giustizia — è di avere contribuito a creare un'atmosfera di maggior comprensione tra la Chiesa cattolica e il socialismo. Può darsi anzi che questo fatto sarà registrato dagli storici del futuro, come l'evento più insigne di un Pontificato che già oggi si palesa come uno dei più fecondi di sviluppi per la causa della libertà, della giustizia e della pace».

Anche Nenni, pur con qualche riserva, ha esaltato l'azione svolta da Pio XII nei diciannove anni del suo pontificato, azione che va inquadrata nei tragici avvenimenti tra le due guerre. «Nel corso drammatico dell'ultima guerra — scrive Nenni — l'invocazione del Papa per la pace e la giustizia fu assai vicina al cuore dei popoli che soffrivano la violenza dell'oppressione nazifascista. Come fu vicina al cuore dei popoli l'invocazione degli ultimi anni contro la satanica potenza delle armi atomiche, anche se frammista ad accenti di crociata».

Proprio sulla posizione che Pio XII aveva assunto dinanzi alla terribile potenza delle armi atomiche, pongono l'accento anche i comunisti. «Non è senza significato che oggi, dinanzi alla notizia della morte di Pio XII — scrive "l'Unità" — vi sia un momento della sua opera che può essere universalmente e non unilateralmente ricordata: quello in cui poté sembrare che la Chiesa, prendendo contro le armi atomiche una posizione di risonanza finalmente alta e mondiale, potesse assumere una funzione ed un indirizzo nuovi, capaci di ricollegarla senza discriminazione agli uomini di ogni parte, ai veri e grandi compiti storici di quest'epoca».

E' in questa atmosfera che, dinanzi al trapasso di Pio XII amici ed avversari di sempre si ritrovano per individuare nel grande Pontefice l'uomo che tutta la sua vita spese nell'indicare al mondo le vie della pace e della giustizia.

Pellecchia

Il presidente Gronchi (a sinistra) e l'on. Fanfani all'arrivo a Castelgandolfo alle 11 di stamane (Telefoto)

Questa notte, subito dopo la scomparsa del Pontefice: il custode del palazzo pontificio, che ha già chiuso il grande portone, stende fra i due pilastri, in segno di lutto, la catena che sbarrerà l'ingresso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Secondo le tradizioni liturgiche fino al giorno del Conclave

Iniziato il solenne cerimoniale per i funerali e il lutto in Vaticano

La veglia della salma del Pontefice dopo la «recognitio» compiuta dal decano del Sacro Collegio - Dal momento della morte sono cominciati i «novendiali», cioè tutte le cerimonie e gli uffici di suffragio che dureranno per nove giorni - Come saranno celebrate le esequie e la tumulazione - Le norme che regolano la «vacanza» della sede papale

Roma, giovedì sera.

Il Vaticano si appresta a celebrare con la grande solennità delle tradizioni liturgiche la morte del 262° successore di Pietro.

Il primo atto del cerimoniale è stata la «recognitio» della morte. In luogo del Cardinale Camerlengo, carica attualmente vacante, il Decano del Sacro Collegio, cardinale Eugenio Tisserant, ha effettuato la constatazione solenne del trapasso assistito dai Prelati chierici della reverenda Camera apostolica. Egli indossava paramenti viola in segno di lutto, ha intonato il «De Profundis» ed ha asperso con acqua benedetta la salma del Pontefice.

Non appena la «recognitio» ha avuto termine, il Prefetto delle cerimonie apostoliche ha emesso l'«intimatio» di morte e il rogito ufficiale. Subito dopo due guardie nobili si sono poste ai lati del letto funebre, circondato da grandi ceri, e con le spade puntate al suolo, hanno iniziato la veglia, mentre il maestro delle cerimonie consegnava al cardinale decano l'anello del pescatore, i piombi con lo stemma del defunto Pontefice e le riserve delle bolle della Cancelleria apostolica.

Si è quindi proceduto alla vestizione delle spoglie. Il corpo del Santo Padre è stato rivestito con la sottana e la cintura bianca, con il rocchetto di merletto e con la mozzetta di velluto granata bordato di ermellino. Sul capo del Pontefice è stato quindi posto il «camauro», una specie di cappuccio di velluto granata bordato di ermellino.

A Roma, alla notizia della morte del Papa i Sampietrini hanno rimosso tutti i parati di damasco che rivestono le finestre della navata centrale di San Pietro e le tribune del tempio, e le hanno ricoperte con neri panni di lutto. L'appartamento privato del Pontefice è stato suggellato.

La veglia del corpo del Papa viene fatta, in questa ora, dai Camerieri segreti, dai Penitenzieri e dalle Guardie nobili. Domani pomeriggio sarà trasportato — in condizioni «dignitose», come prescrive la nuova Costituzione apostolica — a Roma, e sarà posto direttamente nella basilica di San Pietro. Le spoglie saranno esposte nella Cappella del Santo Sacramento, nella navata destra del tempio, in modo tale che i piedi, sporgendo dalla griglia che chiude la Cappella, possano essere baciati dalla folla di fedeli. La salma di Pio XII rimarrà esposta tre giorni.

Dal momento della morte hanno avuto intanto inizio i «novendiali». Con questa denominazione si intendono tutte le cerimonie e gli uffici suffragatori che si celebrano prima, durante e dopo i funerali del Pontefice defunto fino al giorno del Conclave. Alla celebrazione dei funerali, che occupano i primi sei giorni dei novendiali, è tenuto d'obbligo il capitolo della Basilica Vaticana, il quale provvederà alla officiatura, nella cappella del coro, di una Messa solenne di requiem. I funerali degli ultimi tre giorni, invece, vengono celebrati in forma ancor più solenne nella Cappella Sistina con la partecipazione di tutto l'alto clero e con larga rappresentanza del corpo diplomatico e del patriziato romano.

Il nono giorno, dopo le ultime cerimonie e prima dell'assoluzione del tumulo, secondo un'usanza che sembra risalire al 1447, viene letto e recitato da un prelato, l'elogio funebre «De Pontifice defuncto» in cui, in lingua latina, si espongono i suoi meriti personali e le opere più significative del suo Pontificato. La salma del Pontefice viene intanto vegliata sempre dai Penitenzieri e dalle Guardie nobili fino al giorno — stabilito dalle Congregazioni cardinalizie — in cui viene tumulata.

La cerimonia della tumulazione è complessa e suggestiva. Le spoglie mortali del defunto Papa vengono deposte in tre casse, collocate una dentro l'altra, la salma viene deposta in una bara di cipresso, foderata di raso rosso e contenente un bianco cuscino. Sul coperchio è incastonata una croce. La seconda cassa è di una lamina di piombo della spessore di 4 millimetri, e pesa quattro quintali: sul coperchio vi è scolpita in rilievo una croce sormontata dal teschio con le tibie incrociate e da una targa con scritta una epigrafe recante i dati biografici di Pio XII. In basso sempre in rilievo, vi è scolpito lo stemma gentilizio del Papa. La terza cassa, in legno di olmo lucido, reca sul coperchio come la precedente, la croce, la iscrizione e lo stemma in bronzo.

Nella prima bara vengono posti il sigillo di Pio XII e, in una busta di raso rosso, tutte le monete d'oro, d'argento e di bronzo che sono state coniate durante il Pontificato. In un cilindro di ottone viene quindi posta una pergamena contenente l'elogio funebre «De Pontifice defuncto» letto nella Cappella Sistina durante l'ultima funzione solenne dei «novendiales». La salma di Pio XII, chiusa nel triplice feretro, viene collocata nel deposito provvisorio dei Sommi Pontefici, nella parete della cappella di sant'Anna dirimpetto al monumento di Benedetto XV, in attesa della definitiva tumulazione, che avverrà secondo le disposizioni testamentarie da lui lasciate.

Domani mattina avranno intanto inizio nelle sale del Concistoro le Congregazioni Cardinalizie, valide qualunque sia il numero dei Porporati che vi partecipano. Nella prima riunione vengono lette le norme di Costituzione che regolano la «vacanza» della sede e si spezza l'anello del pescatore (il sigillo proprio del Pontefice, sul quale è inciso, con l'immagine di San Pietro, sulla barca, nell'atto di raccogliere le reti, il nome del Papa regnante).

Durante la «vacanza» della Sede papale, i membri del Sacro Collegio si riuniscono in congregazione ogni giorno per decidere i provvedimenti che riguardano il governo della Chiesa e tutti gli atti di ordinaria amministrazione. Il Camerlengo, e nel caso odierno il Decano, può considerarsi l'autorità amministrativa più alta della Chiesa. Il Cardinale decano Tisserant avrà poi, con la sua carica effettiva, la parte più importante durante il Conclave: egli sarà infatti il presidente del supremo consesso.

Man mano che i Cardinali esteri giungono a Roma, prendono parte alle congregazioni. In queste riunioni tutti parlano in latino e l'unico che — oltre ai Porporati — vi possa assistere è il segretario del Sacro Collegio. Durante il periodo dei 18 giorni, che separano la morte del Papa dall'inizio del Conclave, i Cardinali risiedono a Roma nelle loro abitazioni, e solamente dal giorno in cui ha inizio il Conclave prendono alloggio in Vaticano, abitando gli appartamenti apostolici che vengono assegnati a sorte.

Tre giorni di lutto nazionale in Italia

Bandiere a mezz'asta - Chiusi, per oggi, le scuole e i locali di spettacolo - Camera e Senato sospenderanno i lavori

ROMA, giovedì sera.

L'Italia è in lutto nazionale. La presidenza del Consiglio ha già disposto, nel corso della nottata, che la comunicazione del luttuoso avvenimento della morte di S.S. Pio XII venga trasmessa in forma ufficiale ai ministri di Stato, ai presidenti del Senato e della Camera, della Corte Costituzionale e del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro.

I prossimi tre giorni, a partire da oggi, saranno considerati in tutto il territorio della Repubblica italiana, lutto nazionale. Ai Prefetti sono state diramate le necessarie disposizioni perché in tutti gli edifici pubblici venga esposta la bandiera a mezz'asta. Tale disposizione è valida sia per i prossimi tre giorni che per il giorno del funerale del Pontefice defunto. Nella giornata di oggi devono essere sospesi tutti gli spettacoli di qualsiasi genere, sia diurni che serali. Le scuole, di qualsiasi ordine, resteranno chiuse. Anche nel giorno dei funerali, locali di spettacolo e scuole chiuderanno per 24 ore.

Anche il Parlamento italiano sospenderà le sedute nei suoi due rami dopo la commemorazione di Pio XII che sarà tenuta alla Camera dall'on. Leone alle ore 16,30 e al Senato dal presidente Merzagora un'ora dopo.

L'annuncio della morte del Pontefice viene dato in Italia dalla «Gazzetta Ufficiale» listata a lutto. Il Governo in una riunione straordinaria — così come nel 1939 — darà precise disposizioni perché sia strettamente osservato l'articolo 21 del Trattato lateranense, e in particolare, «sia garantita la completa libertà dei cardinali» e «non siano commessi atti che possano turbare le adunanze del Conclave».

Una delegazione, che verrà nominata al più presto, rappresenterà lo Stato italiano alle funebri cerimonie. Il Governo farà celebrare in suffragio di Pio XII una Messa in una chiesa romana. Il rito non sarà celebrato in una delle quattro basiliche romane che godono del privilegio della extra territorialità, ma in un'altra basilica romana sita in territorio italiano. Alla Messa assisteranno il Presidente della Repubblica e il Governo al completo. In quel giorno le scuole resteranno chiuse.

Sono questi gli atti, previsti da precise norme protocollari che caratterizzano la partecipazione ufficiale dello Stato italiano al lutto della Chiesa cattolica per la scomparsa del Pontefice.

Impavido fra gli uragani il mistico «Pastore angelico»

«Opus, Justitia, Pax»: il motto del suo stemma, recante la colomba col ramo d'ulivo. Ma quando il 2 marzo 1939 il cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato e Camerlengo, fu elevato al Soglio pontificio, con un brevissimo conclave, ed assunse il nome di Pio XII, in omaggio al suo predecessore che lo ebbe carissimo, già si addensavano nel cielo d'Europa i nembi forieri del secondo e più vasto uragano guerresco che tanto lutto avrebbe portato nel mondo.

L'anello della madre

Colui che fu il 262° Pontefice nacque in Roma il 2 marzo 1876 dall'avv. comm. Filippo che fu decano degli Avvocati concistoriali e da Donna Virginia Graziosi. Suo fratello, il marchese avvocato Francesco, Consigliere generale dello Stato del Vaticano — carica questa in cui gli successe il figlio — fu uno dei principali negoziatori del Patto del Laterano, sotto il pontificato di Pio XI. Il nonno era stato alto funzionario pontificio e morì centenario nel 1902.

Verità o leggenda, si narra che quando Eugenio Pacelli fu da Benedetto XV eletto Arcivescovo titolare di Sardi, la madre sua volle per sé il privilegio di offrirgli l'anello episcopale e lo fece comporre con tredici preziose gemme scelte fra i propri gioielli: un grande brillante circondato da altri dodici più piccoli. Quell'anello fu per Colui che doveva ascendere il Soglio di San Pietro come un talismano e lo conservò sempre carissimo. Chissà? Forse la madre era presaga del grande destino del figlio, eletto, per curiosa coincidenza, Sommo Pontefice nel giorno stesso del suo compleanno.

Giovinetto, il Pacelli appariva di salute assai delicata, ma dotato di una volontà fermissima. In quel tempo le famiglie cattoliche di Roma non usavano mandare i ragazzi alle scuole governative, ma la famiglia di lui fece una eccezione ed egli poté così frequentare il regio liceo «Ennio Quirino Visconti» di Roma insieme al fratello e conseguire nel 1894 la licenza d'onore vincendo anche una medaglia d'oro, come premio in una speciale gara di storia moderna. Entrato a diciotto anni al Collegio Capranica di Roma per intraprendervi i corsi ecclesiastici, dovette temporaneamente abbandonarli non reggendo il suo fisico alla soverchia fatica. Ma il Pacelli non si lasciò perdere d'animo e completò quegli stessi studi come alunno esterno nelle scuole del pontificio Seminario Romano di Sant'Apollinare e nel marzo del 1899 (ancora il mese della sua nascita) fu ordinato sacerdote.

Non tardò molto a farsi notare per la viva intelligenza e per il grande amore allo studio e ottenne allora l'ufficio di professore di Diritto canonico, in quello stesso Seminario, che dovette ben presto abbandonare poiché Mons. Pietro Gasparri, allora Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici, lo chiamò presso di sé in quel dicastero come minutante. Il Pacelli ebbe così più vasto campo per farsi apprezzare e nel giro di pochi anni fu promosso prosegretario e quindi, nel '14, segretario dopo la destinazione di Mons. Scapinelli alla Nunziatura di Vienna. Ormai il giovane Monsignore aveva la sua via segnata, e quale via!

I lampi della guerra

Aveva compiuto da poco quarantun anno, quando il 22 giugno 1917 fu da Benedetto XV eletto Arcivescovo titolare di Sardi e consacrato dalle sue mani nella Cappella Sistina, per essere quindi mandato Nunzio Apostolico a Monaco di Baviera. Era il periodo della prima grande guerra e il nuovo Nunzio dovette spiegare eccezionali doti di tatto politico e di prudenza, poiché il suo posto era unico nel genere per tutta la Germania. Fu in quel periodo che il Pacelli spiegò una preziosa caritatevole opera verso i prigionieri italiani, d'accordo con la Nunziatura di Berna, senza badare a fatiche e disagi.

Durante i rivolgimenti politici del 1918 da Roma gli era pervenuto l'ordine di ritirarsi da Monaco in Svizzera, ed egli ubbidì, ma l'anno seguente chiese di poter ritornare a Monaco e fin da allora iniziò i negoziati per il concordato con la Baviera, che ebbe poi la sua laboriosa definitiva conclusione il 29 marzo 1924. L'anno seguente, precisamente il 23 giugno 1925, Eugenio Pacelli, che nel frattempo era stato trasferito alla Nunziatura di Berlino, poteva concludere un altro e più importante Concordato col Governo del Reich. Questi suoi segnalati servizi alla Chiesa di Roma gli meritarono il premio della sacra porpora e Pio XI lo creava infatti Cardinale del titolo dei santi Giovanni e Paolo nel Concistoro del 16 dicembre 1929.

Eugenio Pacelli ritornava dunque a Roma e non doveva tardare a salire un altro gradino della scala luminosa che s'era aperta dinnanzi a lui. Due mesi dopo, Pio XI, dimessosi il Cardinale Pietro Gasparri da Segretario di Stato, lo chiamava infatti a coprire l'altissimo e delicato ufficio che aveva unito a quelli di prefetto degli Affari ecclesiastici straordinari e di presidente della Commissione cardinalizia dei Beni della Santa Sede. Si vuole che il Pacelli fosse assai riluttante ad accettare quella carica con tanto onore tenuta dal compianto cardinale Pietro Gasparri, ma questi andò a visitarlo nel convento dei Padri Passionisti dei santi Giovanni e Paolo, lo condusse seco nell'orto e lo trattenne in lunghissimo colloquio, riuscendo a convincerlo ad accettare la volontà di Pio XI. Un cardinale di Curia, quando fu nota la nomina del Pacelli, ebbe ad esprimere questo giudizio: «Gasparri fece venti anni di noviziato a Parigi e Pacelli quattordici in Germania, ma la tradizione non muterà. Pacelli sarà soltanto un Segretario di Stato più raffinato e moderno. Ecco tutto».

Trascorsero altri due mesi e venne a morire il cardinale Merry del Val, lasciando vacante l'ufficio di Arciprete della patriarcale Basilica di S. Pietro e allora Pio XI chiamò a succedergli il cardinale Pacelli, che ne prendeva solennemente possesso nel maggio 1930. Fu durante il periodo del segretariato del Pacelli che furono conclusi i concordati tra la Santa Sede e la Romania, il Baden, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e il terzo Reich.

Pio XI ebbe sempre particolarmente caro il Pacelli di cui apprezzava l'ingegno non solo, ma anche le doti morali. Per questo nel settembre del 1934 lo designò suo Legato a latere per il Congresso Eucaristico di Buenos Aires. Le accoglienze nella capitale dell'Argentina furono entusiastiche e l'inviato del Pontefice dovette recarsi nell'Uruguay e nel Brasile, visitando anche i sobborghi più popolari. Le folle acclamanti stupirono, soprattutto, quando l'udirono esprimersi non soltanto in italiano tra gli italiani, ma in perfettissimo spagnolo a Buenos Aires ed in correttissimo portoghese a Rio de Janeiro. Si è che Eugenio Pacelli parlava e scriveva dieci lingue, tanto che molti anni fa, alla seduta di chiusura del Congresso internazionale della Stampa cattolica in Roma, si espresse in tutti gli idiomi dei singoli congressisti per concludere con un elevatissimo discorso in latino.

Il dono di Pio XI

Nell'aprile del 1935 Eugenio Pacelli fu ancora Legato del Papa a Lourdes per la chiusura dell'Anno Santo in quel celebre Santuario, e nell'autunno 1936 si recò negli Stati Uniti. Doveva essere un breve viaggio di riposo, il suo. Invece Egli rimase oltre un mese, esattamente fino al 7 novembre. Ospite della duchessa Brady a Inisfada in Long Island, dovette accettare molti inviti e recarsi da uno Stato all'altro servendosi dell'aeroplano. Fu anche ospite di Roosevelt ad Hide Park, a quasi duecento chilometri da New York, percorsi in treno speciale fatto approntare dal governo americano.

Verso la metà di novembre era di ritorno a Roma e Pio XI gli faceva trovare, con delicato pensiero, sulla scrivania, un suo ritratto chiuso in una preziosa cornice di legno rarissimo e argento. Il Papa aveva scritto di suo pugno a piè del ritratto: «Pius P.P. XI - Carissimo Cardinali Suo - transatlantico - panamericano Eugenio Pacelli - feliciter redeunti - 14-XI-1936».

Questo tratto dice la benevolenza che Papa XI aveva per il suo Segretario di Stato, che l'anno seguente, in luglio, Egli mandava Legato a inaugurare a Lisieux la nuova sontuosissima Basilica dedicata a Santa Teresa. Infine il Pacelli fu ancora una volta Legato a latere di Pio XI al Congresso Eucaristico di Budapest, dove fu ricevuto con grandissimi onori.

Nel tempo del suo Cardinalato Eugenio Pacelli, che era stato insignito del Collare della SS. Annunziata, copriva la carica di Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana e Accademico onorario della Pontificia Accademia delle Scienze. Il 12 dicembre 1937 Pio XI lo aveva nominato Camerlengo di Santa Romana Chiesa, in sostituzione dell'uscente Cardinale Lauri. Nella serie dei Pontefici che si sono succeduti, la circostanza della elezione del Camerlengo a Papa si verificò soltanto per Leone XIII, il quale però non era contemporaneamente Segretario di Stato.

Alto, magro, d'aspetto signorilissimo, di una dolcezza affascinante e di una grande pietà verso gli umili, Pio XII, quand'era ancora segretario di Stato aveva — e poteva sembrare contrasto — coltivato sempre lo sport dedicandovi un breve tempo ogni mattina: fra le stanze private dell'appartamento cardinalizio ve ne era una destinata agli esercizi fisici, attrezzata con i più moderni apparecchi che permettono di fare in casa l'equitazione e il canottaggio. Poi le gravi occupazioni del Pontificato e gli anni lo avevano costretto a rinunciare a questi esercizi fisici.

Eletto papa (si dice all'unanimità), il 2 marzo 1939, il 3 marzo Pio XII pronunciava nella Cappella Sistina il suo primo discorso di Pontefice, un messaggio di pace al mondo, poiché già Egli presentiva le torbide imminenti vicende che avrebbero messo a repentaglio la vita dell'Europa. Il 12 marzo era solennemente incoronato ed impartiva Urbi et Orbi la benedizione dalla Loggia esterna del Vaticano, così come aveva fatto il giorno della sua elezione. Il 2 giugno, parlando al Sacro Collegio, Pio XII rinnovava i suoi voti per la pace, concetto fondamentale che riappariva nella sua prima enciclica: Summi Pontificatus del 27 ottobre 1939, quando già la guerra imperversava. Due mesi dopo, il 28 dicembre esattamente, con atto senza precedenti, si recava in Quirinale acclamato per le vie dell'Urbe da una folla immensa.

Voleva la pace

Durante tutto il periodo dolorosissimo della seconda guerra mondiale Pio XII si prodigò con tutta l'anima e con indefesso spirito di carità cristiana a sollevare le sofferenze altrui e quando, specialmente nel periodo delle bestiali persecuzioni razziali e politiche, era in pericolo la vita di tanti italiani, Egli non esitò a dare disposizioni al clero perché quei perseguitati trovassero ospitalità negli istituti religiosi, senza distinzione di partiti politici o di religione. E molti il Papa accolse entro la cerchia delle mura vaticane.

Così nel dopoguerra ottenne da ogni parte del mondo e specialmente dalle Americhe ingenti aiuti materiali che fece distribuire in Italia ed in altre nazioni devastate dalla guerra.

Pio XII fu un Papa veramente grande per la vastità del pensiero, e coi problemi squisitamente spirituali non trascurò quelli sociali e politici, che pur avevano notevolissima importanza nella vita di tutti i cittadini, richiamandosi per quello che rappresenta il miglioramento economico del lavoratore alla famosa enciclica di Leone XIII Rerum novarum.

Fu il vero Capo della Cristianità, ma nello stesso tempo partecipò alla vita politica, non soltanto nella visione dei problemi italiani ma in quella più vasta dei problemi internazionali. Filippo Burzio ebbe a delineare questa posizione di Pio XII nel mirabile articolo Il Papato in trincea. Il suo intervento in qualche momento della vita italiana (come col famoso discorso dell'aprile 1948 e pochi giorni dalle elezioni politiche) fu decisivo.

Soprattutto, Pio XII curò l'elevazione del sentimento morale dei popoli e le sue encicliche, bellissime nella forma, furono improntate sempre a concetti di una grande spiritualità, che rivelano un'anima eletta.

Pur nel fasto della Corte pontificia Pio XII visse sempre modestamente, talvolta quasi umilmente, non risparmiandosi alcuna fatica. Dopo la morte del suo Segretario di Stato, Card. Maglione, avvenuta il 22 agosto 1944, il Papa per parecchi anni non aveva provveduto alla scelta del suo più diretto collaboratore. Si ricordava di essere divenuto Egli stesso il più perfetto Segretario di Stato, e aveva ripreso personalmente la direzione degli Affari servendosi dell'opera di mons. Tardini e di mons. Montini, che nella Segreteria di Stato dirigevano le due importanti sezioni. Ricordava tutto, come alla vigilia della sua ascensione al pontificato.

Orario severo

Minuzioso e preciso, Pio XII aveva diviso la sua giornata con cura, diremmo, cronometrica. Dormiva pochissimo, qualche ora appena, sull'angusto e semplice letto d'ottone che era stato di Pio X, ed alle 6,30 era alzato. Si radeva da sé ed un'ora dopo passava nella sua Cappella privata per la preghiera e la Messa; prendeva un caffelatte e quindi si soffermava nel suo studio per scorrere i ritagli dei giornali che gli avevano preparato. Alle 9 scendeva alla biblioteca privata e cominciava la sua vera faticosa giornata di Pontefice, ricevendo centinaia di visitatori, qualche volta migliaia di pellegrini. Stupiva la sua resistenza fisica e ancor più l'accoglienza che Egli riserbava agli ospiti d'ogni Paese, ai quali poteva parlare nella loro lingua.

Alle 13,30 rientrava per il pranzo nel suo appartamento; un pranzo semplicissimo, quasi modesto, servito dal suo cameriere cav. Giovanni Stefanori e preparato da tre suore svizzere dell'Ordine delle Insegnanti della Santa Croce di Menzingen, le quali vedevano il Papa una volta all'anno, quando Egli riceveva tutto il personale della sua Casa.

Dopo il pranzo una passeggiata, poi alle 15,30 ripresa del suo lavoro. Pio XII scriveva sovente egli stesso a macchina, correggendo poi a penna il dattiloscritto. Aveva una memoria eccezionale: gli bastava leggere tre volte alcune pagine per ricordarle con assoluta precisione. Così scriveva i propri discorsi e, una volta riletti, aveva di essi quasi il ricordo visivo delle parole.

Alle 20 cenava molto frugalmente; poi ancora si tratteneva in preghiera nella sua Cappella privata ed alle 21 rientrava nel suo studio, lavorando fino a notte alta. In Vaticano si chiedevano come il Papa potesse resistere a quella vita, con quel suo fisico apparentemente tanto delicato. Dicevano che, qualche volta, per penitenza, dormisse sul nudo pavimento: ma forse questa è una semplice induzione.

Certo, possedeva una volontà di ferro. Nessuno di quanti ebbero in tanti anni occasione di avvicinare il Papa può dire d'averlo visto una sola volta diverso. Non si spazientiva mai. Accettava la sofferenza morale come la sofferenza fisica con rassegnazione. Quando, subito dopo il bombardamento di Roma del 19 luglio 1943, Pio XII uscì improvvisamente dal Vaticano per andare alla Basilica di San Lorenzo e la folla lo circondò acclamandolo, il suo volto sembrò più diafano e pallido (e gli occhi erano velati di lacrime) ma aveva una così viva espressione di serenità che commosse tutti quanti.

Dalle profezie di S. Malachia — vere o immaginarie che siano — Pio XII era stato segnalato col motto: Pastor angelicus. Lo fu veramente. Come altri pochi Pontefici, Egli emanava dalla sua persona alta e magra un senso veramente ieratico, tanto il suo atteggiamento era maestoso durante le imponenti celebrazioni religiose. E questo fascino naturale l'accresceva quando parlava, eretto e solenne, con larghi gesti delle mani, che aveva bellissime; mani affilate, scarne, nervose che parevano voler plasmare e trasfondere negli uditori il suo pensiero. Ora sono immote. Stringono un piccolo Crocifisso, il segno della sua immensa pietà.

QUESTI I 55 CARDINALI CHE

EUGENIO TISSERANT
nato a Nancy (Francia) il 24 marzo 1884. Consacrato Cardinale il 15 giugno 1936. Arcivescovo di Iconio; Vescovo di Ostia e di Porto e Santa Rufina; Decano del Sacro Collegio; Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale; Prefetto per la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale; Prefetto della Sacra Congregazione Cerimoniale. Il suo stemma reca la scritta: «Ab Oriente et Occidente»

CLEMENTE MICARA
nato a Frascati il 24 dicembre 1879. Creato Cardinale il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Apamea di Siria; Vescovo di Velletri; sotto-Decano del Sacro Collegio; Vicario generale di Sua Santità per la città di Roma e distretto. Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Lateranense; membro delle Congregazioni del Sant'Offizio e del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica. Motto: «In Domino confido»

GIUSEPPE PIZZARDO
nato a Savona il 13 luglio 1877. Creato Cardinale nel Concistoro del 13 dicembre 1937. Arcivescovo di Cirro e di Nisa; Vescovo di Albano; Segretario della Suprema Congregazione del Sant'Offizio; Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e dell'Università degli Studi; Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana; membro della Commissione per l'amministrazione dei beni della S. Sede

Il Sacro Collegio si compone attualmente di 55 porporati, dei quali 18 italiani e 37 di altre nazionalità. Degli italiani il card. Fumasoni Biondi, ottantaseienne, è cieco; alcuni sono ottantenni e altri hanno oltrepassato da lungo i settanta anni. Ma l'età non costituisce affatto un impedimento per salire al supremo Soglio della Chiesa. Gli eventuali candidati alla tiara non si valutano infatti nè per la loro nazionalità nè per gli anni, ma per le esperienze, per la dottrina, per la pietà, per lo zelo e per il programma, in una parola, che la loro assunzione può determinare.

BENEDETTO ALOISI MASELLA
nato a Pontecorvo, il 29 giugno 1879. Creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946. Vescovo di Palestrina; Arciprete della Patriarcale Arcibasilica Lateranense; Prefetto della Sacra Congregazione della disciplina dei Sacramenti; membro della Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del codice di Diritto Canonico e della Commissione Cardinalizia per il Santuario di Pompei

FEDERICO TEDESCHINI
nato ad Antrodoco (diocesi di Rieti) il 12 ottobre 1873. Creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933. Arcivescovo di Lepanto; Vescovo di Frascati; Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana; Prefetto della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di San Pietro; Datario di Sua Santità, membro del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica. Il suo stemma reca la scritta: «Omnia et in omnibus Christus»

GIUSEPPE ERNESTO VAN ROEY
nato a Vorsselaer, arcidiocesi di Malines (Belgio) il 13 gennaio 1874. Creato Cardinale nel Concistoro del 20 giugno 1927. Arcivescovo di Malines; membro della Congregazione di Propaganda Fide; Protettore delle Canonichesse Regolari di S. Agostino della Congregazione di Nostra Signora di Jupille (Liegi) e Protettore delle Religiose di Santa Giuliana, Apostoline del SS. Sacramento (Bruxelles)

EMILE GONÇALVES CEREJEIRA
nato a Lousado, arcidiocesi di Braga (Portog.) il 29 novembre 1888. Ordinato sacerdote il 1° aprile del 1912. Consacrato nel 1928 e promosso a Lisbona il 18 novembre 1929. Da Pio XI creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1929; Patriarca di Lisbona; membro delle Congregazioni Propaganda Fide, Riti e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma la scritta: «Adveniat Regnum Tuum»

ACHILLE LIENART
nato a Lilla il 7 febbraio 1884. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1907. Eletto a Lilla il 6 ottobre 1928. Consacrato l'8 dicembre 1928. Da Pio XI creato Cardinale nel Concistoro del 30 giugno 1930; Vescovo di Lilla; membro delle Congregazioni Concilio, Seminari ed Università degli Studi e Reverenda Fabbrica di San Pietro; membro della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici. Motto: «Miles Christi Jesu»

PIETRO FUMASONI BIONDI
nato a Roma il 4 settembre 1872. Creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933; Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide; Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo «de Propaganda Fide»; membro delle Congregazioni Sant'Offizio, Concistoriale, per la Chiesa orientale, Propaganda Fide; membro della Commissione Pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale

MAURILIO FOSSATI
nato in Arona, diocesi di Novara, il 24 maggio 1876. Ordinato sacerdote il 27 novembre 1898 e destinato a Nuoro il 24 marzo 1924; a Sassari il 2 ottobre 1929; trasferito a Torino l'11 dicembre 1930; creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933; arcivescovo di Torino; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Religiosi. Sul suo stemma la scritta: «Gressus meos dirige»

ELIA DALLA COSTA
nato a Villaverla, diocesi di Vicenza, il 14 maggio 1872. Ordinato sacerdote il 25 luglio 1895; destinato a Padova il 23 maggio 1923; trasferito a Firenze il 19 dicembre 1931; creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933; Arcivescovo di Firenze, membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma cardinalizio la scritta: «Virtus ex alto»

IGNAZIO GABRIELE TAPPOUNI
nato a Mosoul (Siria) il 3 novembre 1879. Eletto patriarca di Antiochia il 24 giugno 1929; creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935; membro delle Congregazioni per la Chiesa orientale, Propaganda Fide e Reverenda Fabbrica di San Pietro; membro della Commissione Pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico orientale. Sul suo stemma cardinalizio figurano la cometa e la Bibbia

GIACOMO LUIGI COPELLO
nato a Sant'Isidoro, arcidiocesi di La Plata (Argentina), il 7 gennaio 1880. Creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935; Arcivescovo di Buenos Aires; membro delle Congregazioni Concistoriale, Sacramenti e Religiosi; Protettore delle Figlie del Divin Salvatore di Buenos Aires e delle Suore della Mercede del Divino Maestro. Il suo stemma cardinalizio reca la scritta: «Veni Domine Jesu»

PIETRO GERLIER
nato a Versailles (Francia) il 14 gennaio 1880. Creato Cardinale da Papa Pio XI nel Concistoro del 13 dicembre 1937; Arcivescovo di Lione; membro delle Congregazioni Concistoriale, Concilio e Propaganda Fide; Protettore delle Suore di Nostra Signora della Compassione (Marsiglia) e Protettore delle Suore di San Giuseppe di Tarbes. Il suo stemma cardinalizio porta la scritta: «Ad Jesum per Mariam»

GREGORIO AGAGIANIAN
nato ad Akhaltzikhe (Armenia) il 18 settembre 1895. Eletto Patriarca di Cilicia degli Armeni il 30 novembre 1937 e confermato nel Concistoro del 13 dicembre 1937. Creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; membro delle Congregazioni per la Chiesa orientale, Sacramenti e Propaganda Fide. Presidente della Commissione Pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico orientale

EDOARDO MOONEY
nato a Mount Savage, arcidiocesi di Baltimora (Stati Uniti), il 9 maggio 1882. Il 28 agosto 1933 destinato a Rochester con titolo personale di Arcivescovo, Arcivescovo di Detroit il 3 agosto 1937; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 del Titolo di Santa Susanna; membro delle Congregazioni Concilio, Propaganda Fide e Riti. Sul suo stemma cardinalizio la scritta: «Domino Servientes»

GIACOMO CARLO MC GUIGAN
nato a Hunter River, diocesi di Charlottetown (Canada) il 26 novembre 1894. Ordinato sacerdote nel 1918; destinato a Regina il 30 gennaio 1930 e trasferito a Toronto il 22 dicembre 1934; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Toronto; membro delle Congregazioni Concistoriale, Propaganda Fide e Reverenda Fabbrica di San Pietro. Motto: «Ambulate in dilectione»

CLEMENTE EMILIO ROQUES
nato a Graulhet, arcidiocesi di Albi (Francia), l'8 dicembre 1880. Ordinato sacerdote il 2 aprile 1904; destinato a Montauban il 18 aprile 1929 e trasferito a Rennes nel maggio del 1940; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Rennes; membro delle Congregazioni Concistoriale, Cerimoniale, Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma la scritta: «In fide et lenitate»

CARLO DE VASCONCELOS MOTA
nato a Bom Jesus do Amparo, arcidiocesi di Marina, il 16 luglio 1890. Ordinato sacerdote nel 1918; destinato ad Algiza il 29 luglio 1932; a San Paolo del Brasile il 13 agosto 1944; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di San Paolo del Brasile; membro delle Congregazioni Religiosi, Cerimoniale e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma la scritta: «In sinu Jesu»

NORMANNO TOMMASO GILROY
nato a Sydney (Australia) il 22 gennaio 1896. Ordinato sacerdote nel 1923; destinato a Porto Augusta nel 1934 e trasferito a Sydney l'8 marzo 1940; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Sydney; membro delle Congregazioni per la Chiesa orientale, Propaganda Fide e Reverenda Fabbrica di San Pietro. Sul suo stemma cardinalizio si legge la scritta: «Christus lux mea»

FRANCESCO SPELLMAN
nato a Whitman, arcidiocesi di Boston. Ordinato sacerdote il 14 maggio 1916 e destinato a Sila il 30 luglio 1932; trasferito a New York il 15 aprile 1939; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di New York; membro delle Congregazioni Concistoriale, per la Chiesa orientale, Propaganda Fide e Seminari ed Università degli Studi. Sullo stemma: «Sequere Deum»

GIUSEPPE CARO RODRIGUEZ
nato a Cahuil, diocesi di Rancagua, il 23 giugno 1866. Ordinato sacerdote il 20 dicembre 1890; destinato a Milasa il 2 gennaio 1912 e trasferito a La Serena il 14 dicembre 1925; a Santiago del Cile il 28 agosto 1939; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Santiago del Cile; membro delle Congregazioni Sacramenti, Riti e Seminari ed Università degli Studi

TEODOSIO DE GOUVEIA
nato a Sao Jorge (Madera), diocesi di Funchal il 13 maggio 1889. Ordinato sacerdote il 29 aprile 1916; destinato a Leuce il 18 maggio 1936; trasferito a Lorenzo Marques il 18 gennaio 1941; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Lorenzo Marques; membro delle Congregazioni Sacramenti, Propaganda Fide. Sul suo stemma la scritta: «Omnibus omnia factus»

GIACOMO DE BARROS CAMARA
nato a San José, arcidiocesi di Florianopolis il 3 luglio 1894. Ordinato sacerdote il 1° gennaio 1920; destinato a Mossorò nel 1935 e trasferito a San Sebastiano de Rio de Janeiro nel 1943; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di San Sebastiano de Rio de Janeiro; Ordinario per i fedeli di rito orientale nel Brasile. Sul suo stemma figura la scritta: «Ignem veni mittere»

ENRICO PLA Y DENIEL
nato a Barcellona il 19 dicembre 1876. Ordinato sacerdote il 15 luglio 1900; destinato ad Avila il 4 dicembre 1918 e trasferito a Salamanca il 28 gennaio 1935. Successivamente, il 31 ottobre 1931, a Toledo. Creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946, con il titolo di San Pietro in Montorio; Arcivescovo di Toledo; membro delle Congregazioni per la Chiesa Orientale, Religiosi e Riti

E. ARTEAGA Y BETANCOURT
nato a Camagüey (Cuba) il 28 dicembre 1879. Ordinato sacerdote il 17 aprile 1904; destinato a San Cristoforo dell'Avana il 5 dicembre 1941; creato Cardinale il 18 febbraio 1946, con il titolo di San Lorenzo in Lucina; Arcivescovo di San Cristoforo dell'Avana; membro delle Congregazioni per la Chiesa Orientale, Concilio, e Cerimoniale. Sul suo stemma il motto: «Tu adjutor fortis»

GIUSEPPE FRINGS
nato a Neuss, arcidiocesi di Colonia, il 6 febbraio 1887. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1910 e creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 con il titolo di San Giovanni a Porta Latina; Arcivescovo di Colonia; membro delle Congregazioni Religiosi, Riti e Seminari e Università degli Studi. Sul suo stemma cardinalizio si legge la seguente scritta: «Pro hominibus constitutus»

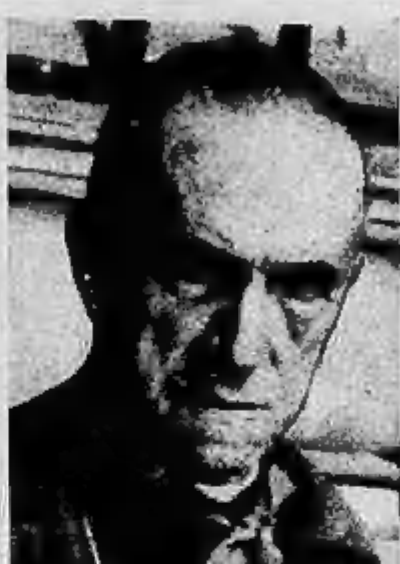
COMPONGONO IL SACRO COLLEGIO

GIUSEPPE MINDSZENTY
nato a Csehimindszent, diocesi di Sabaria (Ungheria), il 29 marzo 1892. Ordinato sacerdote il 12 giugno 1915 e destinato a Veszprimia il 3 marzo 1944 e trasferito a Strigonia il 2 ottobre 1945; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 con il titolo di Santo Stefano al Monte Celio; Arcivescovo di Strigonia e Primate di Ungheria. Impedito. Sul suo stemma cardinalizio: «Pannonia sacra»

ERNESTO RUFFINI
nato a San Benedetto Po, diocesi di Mantova, il 19 gennaio 1888. Destinato a Palermo l'11 ottobre 1945; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Palermo; Amministratore apostolico dell'Eparchia di Piana dei Greci; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Seminari ed Università degli Studi; membro della Commissione Pontificia per gli Studi biblici

ANTONIO CAGGIANO
nato a Coronda, arcidiocesi di Santa Fé (Argentina), il 30 gennaio 1889. Ordinato sacerdote il 23 marzo 1912; destinato a Rosario il 13 settembre 1934; creato Cardinale con il titolo di San Lorenzo in Panisperna, nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Vescovo di Rosario; membro delle Congregazioni Concilio, Riti e Reverenda Fabbrica di San Pietro. Sul suo stemma: «Impendam et super impendar»

TOMMASO TIENCHENSIN
nato a Changtsiu (vicariato ora diocesi di Yangku) il 27 settembre 1890. Nominato Vicario apostolico di Yangku l'11 luglio 1939 e trasferito a Tsingtau il 10 novembre del 1942; successivamente, l'11 aprile 1946 a Pechino; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 col titolo di S. Maria in Via; membro delle Congregazioni Religiosi, Propaganda Fide e Cerimoniale; Arciv. di Pechino. Impedito

CELSO COSTANTINI
nato a Castion di Zoppola, diocesi di Concordia, il 3 aprile 1876. Ordinato sacerdote il 26 dicembre 1899 e destinato a Geropoli nel 1921; Arcivescovo di Theodosiopoli di Arcadia (9 settembre 1922); creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Cancelliere di Santa Romana Chiesa; membro delle Congregazioni per la Chiesa Orientale, Concilio, Propaganda Fide e Riti. Motto: «In hoc signo»

AUGUSTO ALVARO DA SILVA
nato a Recife, arcidiocesi di Olinda (Brasile) l'8 aprile 1876. Ordinato sacerdote nel 1899; destinato a Floresta, ora Pesqueira, il 12 maggio 1911; trasferito a Barra do Rio Grande il 25 giugno 1915; successivamente a San Salvatore della Bahia (18 dicembre 1924); creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di San Salvatore della Bahia. Sullo stemma: «Per crucem ad lucem»

GAETANO CICOGNANI
nato a Brisighella, diocesi di Faenza, il 26 novembre 1881. Ordinato sacerdote il 24 settembre 1904; Arcivescovo di Ancira; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti; Pro-Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; membro della Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico

ANGELO GIUSEPPE RONCALLI
nato a Sotto il Monte, diocesi di Bergamo, il 25 novembre 1881. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1904. Vice-Arcivescovo di Areopoli il 3 marzo 1925; Arcivescovo di Mesembria il 30 novembre 1934; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Napoli; membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma: «Oboedientia et pax»

VALERIO VALERI
nato in Santa Fiora, diocesi di Città della Pieve, il 7 novembre 1883. Ordinato sacerdote il 21 dicembre 1907; Arcivescovo di Efeso il 18 ottobre 1927; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi; membro della Commissione pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale. Sul suo stemma cardinalizio il motto: «Pax in virtute»

PIETRO CIRIACI
nato a Roma il 2 dicembre 1885. Ordinato sacerdote il 12 dicembre 1909; Arcivescovo di Tarso; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio; Presidente della Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico e membro della Commissione pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale

MAURIZIO FELTIN
nato a Delle, arcidiocesi di Besançon, il 15 maggio 1883. Ordinato sacerdote nel 1909; trasferito a Bordeaux il 16 dicembre 1935 e a Parigi il 15 agosto 1949. Creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Parigi; Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Francia; membro delle Congregazioni Concistoriale, Concilio e Riti. Motto: «Animam pro ovibus»

MARCELLO MIMMI
nato a Poggio di Castel S. Pietro, arcidiocesi di Bologna, il 18 luglio 1882; ordinato sacerdote nel 1905; destinato a Crema nel 1930; trasferito a Bari nel 1933 e successivamente, nel 1952, a Napoli; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio '53; Arcivescovo di Napoli; membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi. Suo motto: «Per visibilia ad invisibilia»

CARLO MARIA DE LA TORRE
nato a Quito (Ecuador) il 14 novembre 1873. Ordinato sacerdote il 19 dicembre 1896; destinato a Loja nel 1911; trasferito a Riobamba nel 1919 e a Guayaquil nel 1926; a Quito l'8 settembre 1933; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Quito; membro delle Congregazioni Concilio, Seminari ed Università degli Studi e Rev. Fabbrica di San Pietro. Motto: «Oboedientia et pax»

LUIGI STEPINAC
nato a Krasic, arcidiocesi di Zagabria, l'8 maggio 1898. Ordinato sacerdote il 26 ottobre 1930; destinato alla chiesa arcivescovile di Nicopsi il 28 maggio 1934; Coadiutore a Zagabria il 7 dicembre 1937; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Zagabria, impedito e attualmente confinato in Jugoslavia. Sul suo stemma cardinalizio figura la scritta: «In te Domine speravi»

GIORGIO GRENTE
nato a Percy, diocesi di Coutances (Francia) il 5 maggio 1872. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1895; destinato a Le Mans nel 1918 con titolo personale di Arcivescovo; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo-Vescovo di Le Mans; membro delle Congregazioni Concilio, Riti e Seminari ed Università degli Studi; membro della Commissione cardinalizia per il Santuario di Pompei

GIUSEPPE SIRI
nato a Genova il 20 maggio 1906. Ordinato sacerdote il 22 settembre 1928; destinato a Liviade nel 1944; trasferito a Genova nel 1946; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Genova; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Seminari ed Università degli Studi; protettore delle Suore di San Giovanni Battista e Santa Caterina da Siena, dette «Vergini Medee»

GIOVANNI D'ALTON
nato a Claremorris, arcidiocesi di Tuam (Irlanda) l'11 ottobre 1882. Ordinato sacerdote il 18 aprile 1908; destinato a Elada il 25 aprile 1942; trasferito a Meath nel 1943 e successivamente, nel 1946, ad Armagh; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Armagh; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Cerimoniale. Il suo stemma reca la scritta: «Judicium sine ira»

GIACOMO MC INTIRE
nato a New York il 25 giugno 1886. Ordinato sacerdote il 21 maggio 1921; destinato alla chiesa titolare di Cirene il 16 novembre 1940; trasferito alla chiesa titolare arcivescovile di Palto il 20 luglio 1946 e a Los Angeles il 7 febbraio 1948; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di Sant'Anastasia; membro delle Congregazioni Concistoriale, Propaganda Fide e Cerimoniale

GIACOMO LERCARO
nato a Quinto al Mare, arcidiocesi di Genova, il 28 ottobre 1891. Ordinato sacerdote nel 1914; destinato a Ravenna nel 1947 e trasferito a Bologna nel 1952; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Bologna; membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi; membro della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici. Motto: «Mater mea fiducia mea»

STEFANO WYZYNSKI
nato a Zuzela, diocesi di Lomza (Polonia), il 3 agosto 1901. Ordinato sacerdote il 3 agosto 1924; destinato a Lublino il 4 marzo 1946; trasferito a Gnesna il 12 novembre 1948; ha unito, «ad personam», la sede di Varsavia; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Gnesna e Varsavia; già impedito, ora non più. Sul suo stemma cardinalizio si legge: «Soli Deo»

B. DE ARRIBA Y CASTRO
nato a Santa Maria de Peñamayor, diocesi di Lugo (Spagna), l'8 aprile 1886; ordinato sacerdote nel 1912; destinato a Mondoñedo il 1° maggio 1935; trasferito a Oviedo nel 1944 e a Tarragona nel gennaio 1949; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Tarragona; membro delle Congregazioni Religiosi, Riti e Rev. Fabbrica di San Pietro. Motto: «Traham eos in vinculis caritatis»

F. QUIROGA Y PALACIOS
nato a S. Pietro di Macera, diocesi di Orense il 21 gennaio 1899. Ordinato sacerdote il 12 giugno 1923; destinato a Mondoñedo nel 1945; trasferito a Santiago di Compostela il 4 giugno 1949; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di Sant'Agostino; Arcivescovo di Santiago di Compostella; membro delle Congregazioni Concilio, Riti e Cerimoniale. Sullo stemma: «Omnia in charitate fiant»

PAOLO EMILIO LEGER
nato a Valleyfield il 25 aprile 1904. Ordinato sacerdote il 25 maggio 1929; destinato a Montréal il 25 marzo 1950; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 con il titolo di Santa Maria degli Angeli; Arcivescovo di Montréal; membro delle Congregazioni Sacramenti, Riti e Rev. Fabbrica di San Pietro; protettore delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue. Motto: «Apostolus Jesu Christi»

CRISANTO LUQUE
nato a Tenjo, arcidiocesi di Bogotà, il 1° febbraio 1889. Ordinato sacerdote il 28 ottobre 1916; destinato alla chiesa titolare di Croe il 18 gennaio 1931; trasferito a Tunja nel 1932 e a Bogotà nel 1950; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo dei Santi Cosma e Damiano; Arcivescovo di Bogotà; membro della Congregazione Riti e Cerimoniale. Motto: «Omnia et in omnibus Christus»

VALERIO GRACIAS
nato a Karachi il 23 ottobre 1901. Ordinato sacerdote il 3 ottobre 1926; destinato alla chiesa titolare di Tennesso il 16 maggio 1946; trasferito a Bombay il 4 dicembre 1950; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di S. Maria in Via Lata; Arcivescovo di Bombay; membro delle Congregazioni per la Chiesa Orientale, Sacramenti e Propaganda Fide. Il motto: «Fraternitatis amore»

GIUSEPPE WENDEL
nato a Blieskastel, diocesi di Spira, il 27 maggio 1901. Ordinato sacerdote il 30 ottobre 1927; destinato alla chiesa titolare di Lebesso il 4 aprile 1941; trasferito a Spira il 4 giugno 1943; successivamente, nel 1952, a Monaco e Frisinga; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di S. Maria Nuova; Arcivescovo di Monaco e Frisinga; membro delle Congregazioni Concistoriale, Religiosi e Riti

NICOLA CANALI
nato a Rieti il 6 giugno 1874. Ordinato sacerdote nel 1900; creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935; Primo Diacono di San Nicola in carcere; Penitenziere maggiore; membro del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica; presidente della Commissione pontificia per lo Stato della Città del Vaticano; pro-presidente della Commissione per l'amministrazione dei Beni della S. Sede

ALFREDO OTTAVIANI
nato a Roma il 29 ottobre 1890. Ordinato sacerdote il 18 marzo 1916; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Diacono di Santa Maria in Domnica; Pro-Segretario della Suprema Congregazione del Sant'Offizio; Camerlengo del S. Collegio; membro del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica e della Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Virgili in azione durante l'allenamento di ieri. L'ex-fiorentino non ha sostenuto una buona prova ma Allasio ha deciso ugualmente di includerlo nella formazione per la trasferta di Bari. Domenica tornerà al centro della mediana Gasser, e verrà riconfermato come terzino Cancian, mentre alla mezz'ala sinistra si sposterà Mazzero in sostituzione di Marchi che viene giudicato in questo momento non in buona forma

La "rivoluzione" nel calcio giovanile suscita ondate di proteste

Scoppia violenta la reazione contro le nuove norme di Zauli

Il dottor Pasquale ha rassegnato le dimissioni: non vuol essere "consultore" di nome, e "non consultato" di fatto - Anche Rognoni e Franchi dimissionari? - L'atteggiamento delle grandi società di fronte ai pericoli della regolamentazione decisa dal commissario della Federcalcio

La crisi dell'organizzazione calcistica italiana aperta dalla assurda decisione del Commissario straordinario dottor Zauli, prosegue su linee parallele tese tutte verso un unico fine: la protesta generale. Si incrociano telefonate in tutta Italia e i dirigenti grandi e piccoli con animo ugualmente preoccupato cercano i rimedi.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione si è così delineata. Al vertice si nota una tendenza ad isolare il commissario Zauli che ieri sera poteva contare, come appoggio, soltanto sul dott. Rosato segretario e collaboratore nella F.I.g.c. (alcuni dicono anzi che questi abbia una parte notevole nelle decisioni prese dal Commissario). Dei tre consultori che il Commissario aveva nominato uno ha già inviato ufficialmente le dimissioni. Il dott. Pasquale ex-presidente della Lega professionale, ex-vice presidente della F.I.g.c., uomo battagliero e dalle decisioni pronte, non ha esitato a telegrafare di non voler essere consultore di nome ma non «consultato» di fatto. Una voce sul cui fondamento non è possibile avere precisazioni riferisce a questo proposito come esempio indicativo che presso il Commissario si è discusso per ore del colore delle maglie della Nazionale e si è deciso in pochi minuti il rivoluzionamento del settore giovanile.

Oltre a Pasquale, le cui decisioni sono confermate da Roma e quindi irrevocabili, anche Rognoni e Franchi hanno annunciato ufficiosamente le intenzioni di dimettersi. Fino a tarda sera i relativi telegrammi non erano ancora giunti in via Allegri. Può darsi che ciò indichi perplessità o preluda a nuove e differenti prese di posizioni. L'atteggiamento concorde risultato ufficiosamente da indiscrezioni di ieri pomeriggio è sufficiente indice di uno stato di disagio, per non dire di disapprovazione, nei tre «vice-grandi» della F.I.g.c.

In quanto ai presidenti delle maggiori società quasi tutti direttamente o indirettamente hanno espresso analogo dissenso. Rizzoli, del Milan, non ha avuto frasi diplomatiche, Valentini, evidentemente autorizzato da Moratti, ha dichiarato per l'Inter un «dobbiamo ora licenziare Meazza, allenatore dei giovani?» che vale un lungo discorso. Si protesta a Roma (Sillato della Lazio) e si rumoreggia a Torino. Il presidente Umberto Agnelli della Juventus non si trova in sede ma i suoi consiglieri non hanno esitato a far presenti i pericoli della riforma. Il presidente granata Rubatto ha indirizzato al commissario una chiara lettera aperta. In essa si denunciano i rischi della «rivoluzione giovanile» e si paventano altrettanto disastrose decisioni nel settore professionistico.

Scendendo la scala dell'organizzazione, anche nelle leghe regionali si avvertono profonde discrepanze, tanto per usare termine eufemistico. Ciceri, nominato commissario straordinario — è la moda... — in Lombardia non ha accettato la carica neppure per un secondo. Ha ricusato il mandato non appena saputo del provvedimento. 480 società lombarde sono solidali con lui, tanto più che alla vigilia del campionato di categoria lo spostamento dei termini di anzianità dei giocatori manda all'aria i piani di preparazione.

Nella Lega regionale piemontese il commissario designato Bertolio non risulta in sede. Anche questo esperto dirigente che ha già avuto importanti cariche federali dovrà decidere. Se accetta avalla implicitamente, con la sua notorietà sportiva, un piano di riforme generalmente contrastato: se ricusa l'incarico deve dirlo presto. Bertolio dovrebbe succedere nella Lega Piemontese a Trentin il presidente eletto con 90 voti su 92 presenti nell'ultima assemblea.

Trentin ed i suoi collaboratori ieri erano al lavoro come se nulla fosse accaduto. Non per attaccamento ad una carica dove la gloria è minima e le grane sono molte, non per inimicizia verso Bertolio (simpaticamente Trentin ha tenuto a dichiarare che i suoi rapporti personali con chi dovrebbe succedergli restano ottimi). La Lega piemontese si occupava di organizzare i tornei a essa affidati solo perché l'attività potesse proseguire. Passione sportiva dunque. Se il commissario si presenterà gli verrà consegnato senza opposizione un settore funzionante come è detto nel comunicato, in cui nel prendere atto del telegramma annunciante il defenestramento (inviato da Zauli) «il Consiglio della Lega Regionale Piemontese della F.I.g.c., senza minimamente considerarsi responsabile dell'attuale stato di crisi in atto, si rimette ai voleri dell'Autorità superiore. In attesa di cedere i poteri come prescrittogli — prosegue il comunicato. Il Consiglio, solo ed unicamente nell'interesse delle Società affiliate, proseguirà tuttavia nel lavoro organizzativo già impostato, e ciò fino al momento del trapasso dei poteri».

Questi i punti principali della situazione e si attendono le reazioni — che pure si presumono negative — da Bologna, da Firenze, da tutti gli altri centri d'Italia. Per sintetizzare la crisi con un paradosso si può dire che il commissario straordinario della Federazione Gioco Calcio è riuscito a mettere d'accordo tutte le società. Con unanimità eccezionale sodalizi grandi e piccoli protestano infatti contro la decisione di sbloccare il tesseramento dei giovani riducendo l'impegno ad un anno.

In teoria il provvedimento riveste tutti gli aspetti della popolarità. Sa di ritorno al dilettantismo, di moralizzazione dell'attività giovanile, di libertà nel piccolo eppure tanto appassionato mondo del calcio minore. In pratica, come già è stato fatto ripetutamente osservare prima ancora che il provvedimento fosse annunciato, esso rivoluziona il mondo del calcio ma vi sono parimenti fondati dubbi che la rivoluzione sia benefica. Gli esperti dirigenti di attività giovanile avvertono infatti due pericoli. Uno, ovvio, che le grandi società rinuncino all'allevamento, non avendo alcun interesse a valorizzare elementi per pagarli poi più cari del normale al diciottesimo anno. Quando si pensi che Inter, Milan, Torino e Juventus hanno speso in una stagione cifre dell'ordine di centinaia di milioni complessivamente per curare scuole di giovani da affidare a campioni come Locatelli, Cesarini, Meazza ed altri è facile capire le reazioni negative.

Il secondo pericolo è che i giovani anziché rimanere dilettanti più a lungo, anticipino invece il professionismo «segreto». Le norme sui "juniores" perfettamente liberi ad ogni fine stagione sono un paravento dietro il quale i maneggioni del calcio trovano modo di agire. Niente infatti di più semplice che interessarsi privatamente di un ragazzino che promette bene per legarlo a contratti clandestini.

Non si vuole con questo affermare che il vincolo a vita fosse perfetto. Esso favoriva l'affluenza delle migliori promesse dello sport nei grandi sodalizi a discapito delle altre organizzazioni. Che ciò non risultasse però un disastro è dimostrato proprio ora. Le piccole società, perfino quelle della Lega Giovanile che già avevano il vincolo soltanto annuale, non si dimostrano per nulla contente di non aver concorrenza. Anzi sono le prime a protestare, poiché lo sblocco ne tarpa le possibilità di esistenza. Non tutti sanno infatti che i calciatori della «Giovanile» passando ad un club di Serie A portavano come contropartita alla squadra che li aveva allevati 50 mila lire. Per la B il compenso fisso era di 40 mila, 30 mila per la C, 20 per l'interregionale, 10 e 5 mila per gli altri due settori. Anche le cifre minime favorivano l'allevamento ed erano utilissime alle squadre dei bar o di periferia. Ora i ragazzi sono liberi di andarsene. Chi ha interesse o meglio chi può, senza il minimo compenso, scovare nei prati i futuri Meazza?

Paolo Bertoldi

Dopodomani riuniti a Milano i rappresentanti di tutte le società

MILANO, giovedì sera.

La situazione minaccia di precipitare a causa delle ultime deliberazioni di Zauli. L'intervento d'autorità per la faccenda del Siena, che alterò alla vigilia del campionato la composizione dei due gironi della serie C, determinò più stupore che indignazione; ma questa volta le nuove norme diramate per l'attività giovanile hanno causato una vera e propria sollevazione in ogni settore, dai minori ai maggiori, con una identità di vedute e d'intenti che forse mai si era verificata nella storia dell'organizzazione calcistica.

Gli uffici della Lega nazionale, assaliti da decine di visite e da centinaia di telefonate, hanno avuto ieri intralciato perfino il lavoro di ordinaria amministrazione: il calendario completo del girone A della serie C, che doveva essere diramato, ha dovuto subire un rinvio e, poco dopo le ore 13, il commissario straordinario dottor Pasquale, che [illegible] i suoi impegni professionali da risolvere, si è eclissato alla chetichella salendo in fretta sul treno diretto a Bologna.

Fermento e inquietudine anche nella sede della Lega regionale lombarda, le cui 480 società, nell'imminenza dei campionati, sono state sorprese dalle disposizioni diramate da Roma. Le dimissioni rassegnate dall'intera consulta (composta dai dottori Pasquale, Rognoni e Franchi), lo sdegnoso rifiuto dell'ex-presidente della Lega regionale lombarda di assumere l'incarico di commissario straordinario, le reazioni di quasi tutti i presidenti di serie A, B e C, alcuni dei quali corsi a Milano per concertare il piano d'azione, l'annuncio della prossima assemblea generale straordinaria, che radunerà a Milano, sabato prossimo, i delegati calcistici di tutta Italia, tutto ciò rispecchia soltanto in parte il moto di ribellione che il nuovo regolamento sull'attività giovanile ha scatenato.

Si è parlato di libertà di associazione e di riunione, e ciò lascerebbe intendere che, dopo la benevola attesa, le società grandi, medie e piccole siano intenzionate ad agitarsi per riottenere quello a loro è stato tolto.

Un vecchio dirigente ha osservato: «L'abolizione indiscriminata del vincolo per i giovani sotto i 18 anni può essere paragonata all'ordine di correre i cento metri piani a ritroso: com'è possibile accettarlo?».

Leo Cattini

L'operaio biellese Carmelo Rado sulle orme di Consolini nel disco

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Allo stadio Lamarmora l'altra sera, poco prima delle 20, nonostante il buio e la pioggia, un ragazzone con la maglia dell'Unione Giovane Biella continuava imperterrito a lanciare il disco. Si decise a lasciare il campo solo quando intervenne con decisione Giuseppe Carena, direttore tecnico del sodalizio cittadino. Il discobolo era Carmelo Rado, il fortissimo atleta che domenica scorsa a Lione, nel confronto Francia-Italia, ha scagliato l'attrezzo a metri 51,88 confermando così di essere attualmente il «n. 2» italiano, dietro a Consolini, e di aver tutti i numeri per progredire ancora.

Il successo, atteso da tanto tempo, lo ha ripagato di tutte le amarezze assaporate specie in questi ultimi tempi, quando pareva che il «muro» dei cinquanta metri fosse insuperabile, e gli hanno messo addosso la smania di migliorare di gara in gara.

«Domenica 19 ottobre — ha confidato ieri Carmelino, come lo chiamano affettuosamente i colleghi — sarò a Merano per un importante incontro: mi riterrò soddisfatto solo se il disco, rispetto a Lione, finirà un metro più in là».

Penultimo di sei fratelli, Carmelo Rado è nato 25 anni fa ad Oderzo in provincia di Treviso. Quando aveva sei anni la sua famiglia si trasferì nei pressi di Bengasi per bonificare il deserto libico; durante la guerra, nel '42, i Rado vennero costretti a tornare precipitosamente in patria e si sistemarono in Piemonte.

Il primo incontro fra il futuro campione ed il disco avvenne a Gattinara sei o sette anni fa, in modo curioso. L'allenatore della locale società sportiva, Peppino Rampi, che ai suoi tempi era stato un buon atleta, con felice intuizione chiese un giorno a Rado se voleva diventare discobolo: «Ricordo — ha detto Rado — che per prima cosa mi fece lanciare un sasso. Non sentivo alcuna attrazione per l'atletica e tanto meno per il disco, ma continuai anche perché sapevo che gli faceva piacere».

Nel '52 Rado venne notato da Carena, ma solo un anno dopo il discobolo entrò a far parte della «Giovane Biella» grazie soprattutto all'interessamento del compianto Massimo Rivetti.

La sua carriera subì una lunga battuta d'arresto, dovuta alla necessità di iniziare da principio l'impostazione tecnica: Rado già allora scagliava lontano il disco, ma in modo approssimativo, primitivo. Ad affrettare la preparazione dell'atleta ha contribuito in modo notevole il servizio militare.

Il primo successo degno di rilievo risale al 1956: ai campionati militari di Berlino il giovane discobolo si classificò al primo posto con la misura di metri 46,50 superando l'americano Anderson che in patria era molto quotato.

Già lo scorso anno Rado, dal punto di vista atletico, era in grado di superare i 50 metri, ma per uno strano fenomeno psicologico vi riusciva solo in allenamento: in gara, i muscoli gli si irrigidivano senza rimedio. L'allenatore Carena, che gli vuol bene come un padre, per curarlo ha dovuto escogitare espedienti impensabili, ma il risultato è ora più che soddisfacente.

Rado è rimasto un ragazzo semplice, modesto, sempre di buon umore. Il presidente della «Giovane Biella», dr. Corrado Ferla, gli ha dato lavoro nello stabilimento tessile di cui egli è dirigente, con un orario fatto apposta per consentirgli di allenarsi.

Alle 16 in punto, ogni giorno, Rado lascia la filatura biellese, alla periferia della città, corre allo stadio Lamarmora e comincia a lanciare.

Piero Minoli

Stefani e Vonlanthen rientrano nell'Alessandria

ALESSANDRIA, giovedì sera.

I giocatori dell'Alessandria, dopo il pareggio di domenica a Ferrara, hanno ripreso gli allenamenti in preparazione dell'incontro con il Padova. Al portiere Cuman è stato ingessato il polso sinistro; egli dovrà pertanto restare a riposo per almeno un mese, così l'Alessandria dovrà scendere in campo priva, oltre che dello squalificato Lorenzi, anche del portiere. Probabilmente giocherà Stefani e non è escluso che all'attacco possa rientrare Vonlanthen.

David, Fogli e Da Costa punti di forza tra i cadetti

Viani, dopo l'allenamento di Firenze, ha praticamente scelto la squadra per Saragozza - Incertezze solo per il terzino destro e il centravanti

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Si temeva una stagione tristemente autunnale e, di conseguenza, si temeva un campo in pessime condizioni, tale da non consentire a Viani una esatta valutazione della squadra dei «cadetti», ai quali — nonostante le severe intenzioni dello stesso Viani: «Chi vuol giocare a Saragozza, deve lavorar sodo anche a Firenze» — non si poteva chiedere di correre troppi rischi.

Invece il tempo è stato così bello che pareva una giornata di piena estate e il campo, assorbita rapidamente la grande acqua caduta martedì, era in condizioni addirittura perfette. Il pubblico non poteva mancare: difatti almeno quattro mila sportivi si son dati convegno sulle tribune dello stadio comunale e — ciò che più conta — si sono anche divertiti perché non solo hanno visto segnare otto goals, alcuni dei quali assai belli, ma hanno assistito pure ad un gioco piacevole, rapido e, talvolta, (compatibilmente col rapporto dei valori in campo) di alto livello tecnico. Una prova positiva, insomma, assai beneaugurante per Saragozza e, forse, per Parigi.

Il pugno di ferro di Gipo Viani ha funzionato anche questa volta. I giocatori sanno che Viani quando promette una cosa è solito mantenerla. Per questo si sono impegnati al massimo e l'allenamento col Pisa è risultato uno dei più proficui e divertenti da un bel pezzo a questa parte.

La squadra dei cadetti azzurri ha dimostrato finalmente di possedere uno schema preciso di gioco, che è poi quello preferito da Viani. David, sceso in campo con la maglia numero otto, ha giocato costantemente nella posizione di centromediano metodista, permettendo a Posio di arretrare quasi sulla linea dei terzini. Il successo della tattica, naturalmente, dipendeva esclusivamente dalla prova di David. Ebbene, il giocatore della Roma è stato, forse, il miglior giocatore visto in campo, insieme al bolognese Fogli.

Applauditissimi David e Fogli, che in pratica sono stati gli uomini del giorno. Il primo ha dominato a metà campo, attuando uno sbrigativo gioco di interdizione, di raccordo e di attacco; il secondo ha mostrato una sicurezza eccezionale e si è fatto ammirare con passaggi che parevano calibrati tanto erano precisi. Non c'è dubbio che i due costituiscono le maggiori sicurezze per l'incontro con la Spagna, insieme a Da Costa che ha dato spettacolo e che anche a Saragozza (se pure non potrà permettersi ciò che si è permesso con gli avversari pisani) imporrà certamente le sue qualità di atleta di gran «classe», tanto più che ha dimostrato una notevole intesa con i compagni di linea, specialmente David e Lojodice.

Anche gli altri giocatori, però (salvo qualche legittima riserva per i portieri Buffon e Bandini e per Zaglio, che ha sostituito David nel secondo tempo) hanno soddisfatto il pubblico e lo stesso Viani. Viani, Mocchetti e Bianconi, del resto, non hanno nascosto il loro ottimismo. «Gipo» ha parlato a nome degli altri «commissari».

«Tutti i giocatori mi hanno convinto. Se non ci saranno incidenti nella partita di domenica prossima, in Spagna andranno gli stessi che hanno giocato a Firenze».

«Quale sarà la formazione?».

«La linea di mezzo, quella che ha giocato il primo tempo dell'allenamento col Pisa, probabilmente con qualche ritocco. Credo che potrò comunicarla sin da domenica sera». Anche se Viani non ha voluto scoprirsi, sembra che i dubbi sulla formazione siano due: riguarderebbero il ruolo di centravanti (contesa da Milani e Brighenti) e quello di terzino destro, per il quale sono in predicato Robotti e Rotolin.

m. g.

Fogli è stato uno dei migliori durante l'allenamento di ieri

Incontri decisivi nel torneo di pallone

ACQUI, giovedì sera.

L'incontro di pallone elastico valevole per il campionato italiano tra le squadre di Berruti e Alemanni, sospeso domenica sera per l'oscurità, si disputerà oggi allo sferisterio acquese di via Torino. La partita è importante ai fini della classifica solo per Alemanni, mentre Berruti è già sicuro di essere uno dei due finalisti alla gara da cui verrà designato l'avversario per la finalissima con Balestra.

Alemanni ha 4 punti in classifica; 5 ne hanno Manzo e Solferino e mentre Manzo non deve più giocare, Solferino dovrà incontrare domenica prossima, a Cuneo, Alemanni. Ora, vincendo oggi contro Berruti e domenica contro Solferino, Alemanni otterrebbe l'ingresso diretto in semifinale; se perdesse oggi e vincesse contro Solferino, sarebbe necessario uno spareggio con Manzo e lo stesso Solferino; infine se Solferino vincerà domenica, toccherà a lui l'ingresso in semifinale.

Nella schedina del calcio-pronostici

La gara Sampdoria-Milan incognita del Totocalcio

1-X ALESSANDRIA (1)-PADOVA (1) — Privo di Cuman, il giovane portiere che ha giocato bene domenica scorsa a Ferrara (ma che si è infortunato) e di Lorenzi colpito da squalifica, l'Alessandria ha un duro compito da svolgere affrontando il Padova.

1-X BARI (1) - TALMONE TORINO (3) — In occasione della trasferta meridionale dovrebbero verificarsi nelle file dell'undici granata i rientri del portiere Vieri, di Grava, di Gasser al centro della mediana e di Bertoloni e Virgili in prima linea.

1 BOLOGNA (4)-ROMA (5) Un «match» davvero incerto, quello tra rossoblù e romani. Il Bologna ha una difesa molto salda, mentre la Roma fida parecchio sugli «assi» della sua prima linea.

1 INTER (4)-SPAL (4) — Sono sorprendentemente a pari punti Inter e Spal, ma la vittoria dovrebbe toccare, senza esitazioni, ai milanesi.

1-X JUVENTUS (4) - NAPOLI (4) — Lo scorso anno gli azzurri napoletani, grazie ad una spettacolare, formidabile partita del loro portiere Bugatti, uscirono dallo stadio torinese vittoriosi. La Juventus stavolta non può però concedersi distrazioni, impegnata com'è a cancellare il bruttissimo ricordo di Vienna ed intenzionata a «recuperare» sul Milan.

X LANEROSSI (3)-GENOA (3) — Si attende dal Genoa la riprova della sua nuova forma. Vittoriosi sull'Inter in modo clamoroso, i rossoblù sperano di riconfermare la solidità del loro impianto anche a Vicenza.

LAZIO-UDINESE — Non valida.

X-2-1 SAMPDORIA (2) - MILAN (6) — Una partita quanto mai ardua per il Milan capolista. La Sampdoria, sconfitta a Napoli per la cattiva giornata del suo portiere Rosin (che stavolta sarà rimpiazzato da Bardelli), spera di fermare la marcia dei rosso-neri.

1-X TRIESTINA (0) - FIORENTINA (3) — Troppo divario di classe tra alabardati e fiorentini per pensare ad una sconfitta dei viola di Carvato.

1 CATANIA (3)-SIMMENTHAL MONZA (4) — Il Catania è ancora alla ricerca del suo primo successo nell'attuale campionato.

X-1 MARZOTTO (2)-PALERMO (2) — Una contesa molto equilibrata. Le due compagini hanno fornito sinora un rendimento quasi identico. I veneti hanno segnato 6 goals, subendone 6 mentre i palermitani ne hanno realizzati 5 incassandone 7.

X FORLI' (1)-LEGNANO (4) — Quasi del tutto negative le prove finora sostenute dal Forlì che in tre gare disputate non ha segnato un solo goal subendone invece 8. Il Legnano è squadra assai solida in difesa.

1 COSENZA (4) - CATANZARO (5) — Il Cosenza è reduce da un netto successo a Lecco ed aspira decisamente al primo posto in classifica.

X LECCO (3)-BRESCIA (2) — Gara accesa, densa di rivalità campanilistica. Le due squadre hanno caratteristiche diverse: il Brescia ha una difesa molto forte mentre il Lecco conta soprattutto sull'efficacia del suo attacco.

1-X NOVARA (4) - VERONA (4).

Pronostici ippici

X-1 MILANO (San Siro), premio Treviso (galoppo: L. 2.216.000, m. 1800; 11 partenti). Molto ben situato nella corsa il «trio» della scuderia Mantova, specie con Guaglione (gr. X), che preferiamo a Saturno II (gr. 1).

X-1 ROMA (Capannelle), premio Montefiascone (galoppo; L. 510.000, m. 2200; 6 partenti). Categoria estremamente modesta; preferiamo Malcorcio (gr. X) e Sbrindolona (gr. 1).

1-2 FIRENZE (Mulina), premio Poggio a Caiano (trotto; L. [illegible], m. 2060; 9 partenti). L'ottimo Occagno (gr. 1) non dovrebbe faticare per imporsi, davanti a Orlendo (gr. 2).

1-X NAPOLI (Agnano), premio [illegible] (trotto; L. 510.000, m. 1700; 9 partenti). I favoriti della corsa sono Corea (gr. 1) e Bellagio (gr. 2).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Giuseppe Ragni (trotto; L. 600.000, m. 1600; 10 partenti). Malgrado la penalità, Ruiz Hora (gr. 1) potrebbe imporsi davanti a Calamita (gr. 2).

1-2 PONTE DI BRENTA (Breda), premio [illegible] (trotto; L. 460.000, metri 1600; 9 partenti). Indichiamo Estrobio (gr. 1) e Frastino (gr. 2).

Profondo lutto per la morte di Pio XII

Commozione e dolore in tutte le città italiane

L'on. Fanfani stamane si è recato presso la sede della Nunziatura Apostolica per porgere le condoglianze ufficiali del governo - Le dichiarazioni dei principali uomini politici

Roma, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, giunto alla Nunziatura Apostolica in via Merulana alle 9,15, è stato ricevuto dal Nunzio mons. Fietta. Il Presidente del Consiglio ha espresso i sentimenti di profondo cordoglio del Capo dello Stato, del Governo e della Nazione tutta per il grave lutto che ha colpito la Chiesa e l'umanità con la morte di Pio XII ed ha pregato il Nunzio di rendersi interprete di tali sentimenti presso la Santa Sede.

L'on. Fanfani e le persone che lo accompagnano hanno firmato il registro per le condoglianze.

In giornata affluiranno alla Nunziatura i rappresentanti diplomatici dei vari Paesi.

Il sen. Merzagora, Presidente del Senato, ha inviato al card. Tisserant, decano del Sacro Collegio, il seguente telegramma: «Il Senato della Repubblica apprende con costernata emozione la morte di Sua Santità Pio XII, maestro di carità, di pace e di giustizia nel mondo».

L'on. Antonio Segni, vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa, ha dichiarato: «Il cuore di un grande Pastore di anime ha cessato di battere. Lo ricorderemo sempre luminoso nel pensiero e profondo nel sentire, aperto a tutti i campi del sapere umano».

Appresa la notizia della morte del Pontefice, l'on. Saragat ha dichiarato: «La morte "del Papa" [illegible] lascia un vuoto immenso nella Chiesa cattolica e nel cuore di tutti. I socialisti democratici italiani si associano al lutto dei lavoratori cattolici di tutti i Paesi. Il Papa che [illegible] ha contribuito a colmare in parte il distacco che ancora un quarto di secolo fa esisteva tra la Chiesa e le classi lavoratrici».

Anche l'on. Nenni ha affermato che i socialisti si associano al lutto della Chiesa e della cristianità per la morte di Pio XII.

L'on. Pella ha detto: «E' difficile esprimere il proprio pensiero in un momento di così grande angoscia per ogni anima di cattolico e di italiano. Il mondo piange la scomparsa di uno dei più grandi Papi. Io una costante dimostrazione dell'armonia tra fede e scienza, egli ha costantemente operato per la pace e per la libertà».

L'on. Malagodi ha affermato: «Pio XII rimarrà nella nostra memoria e nella nostra riconoscenza di uomini liberi come il Pontefice che, stato alla vigilia dell'epoca più turbinosa della storia moderna, ha richiamato senza posa i popoli e i governi al rispetto dei valori comuni a tutti gli uomini».

Informato telefonicamente dal marchese Falcone Lucifero della morte di Pio XII, Umberto Savoia gli ha così risposto: «S'inginocchi per me, che non posso, accanto alla bianca figura che seppe essere padre di tutte le genti pur serbando un particolare amore per la prediletta Italia».

Il primo presidente della Corte di Cassazione dott. Eula e il procuratore generale dott. Pafundi, hanno inviato il seguente telegramma a mons. Angelo Dell'Acqua: «Magistratura italiana devotamente memore eccelsa figura di Sua Santità, araldo universale di giustizia cristiana nel mondo, prega l'Eccellenza Vostra di porgere deferenti sentitissime condoglianze al Sacro Romano Collegio».

Un manifesto del sindaco alla cittadinanza, per commemorare il luttuoso evento, verrà affisso su tutti i muri di Roma nelle prime ore del pomeriggio.

Il rabbino capo, dottor Elio Toaff, ha affermato che «gli ebrei prendono viva parte al dolore di tutta la Cristianità per la scomparsa di Pio XII. Essi infatti più di ogni altro hanno avuto modo di sperimentare la grande pietà e la somma generosità del Pontefice negli anni infausti della persecuzione.

«I suoi concittadini ebrei lo ricordano particolarmente per la generosa promessa di contribuire — qualora fosse stato necessario — alla raccolta dei cinquanta chili d'oro richiesti dal Comando tedesco, come taglia, alla comunità israelitica di Roma e ricordano con riconoscenza imperitura la disposizione pontificia di aprire loro le porte dei conventi e delle canoniche. Per ordine del Papa Pio XII, infatti, tanti istituti religiosi accolsero ebrei di ogni ceto sociale e li protessero e li nascosero dando prova luminosa di assoluta obbedienza al Capo supremo della Chiesa con l'affrontare serenamente ogni pericolo per proteggere i fratelli ebrei perseguitati».

I romani hanno appreso la notizia della morte del Papa dalle edizioni straordinarie dei giornali (Telefoto)

La figura del Pontefice celebrata dall'«Osservatore Romano»

Il giornale pontificio rievoca la coraggiosa opera di Pio XII durante l'ultimo conflitto per difendere "dell'Urbe non solo le mura e gli archi, ma la gloria,,

Roma, giovedì sera.

L'Osservatore Romano è uscito stamane in edizione straordinaria, con quattro pagine interamente dedicate alla figura di Pio XII, del cui pontificato esso scrive tra l'altro: «Non mai di vista la giustizia [illegible] la magistratura di pace di lui, affinché la pace trionfasse anche fra coloro che la negavano [illegible] oppure fra quelli che ne contestavano l'equità — sebbene così superiore, così al di là della mischia che pur travolgeva e colpiva egli stesso — sol perché intuivano che proprio quella sua [illegible] altro pacificatore, e più che per la sua superiorità morale di giudice, per la sua obbligazione umana e pastorale di vittima».

«Il suo — prosegue l'Osservatore — fu un magistero pensato e pronunciato così che [illegible] della virtù di quella [illegible] filosofia, pedagogia, scienze. Egli ha, infatti, applicato, del suo insegnamento, la natura ed il genio unitario. Una la giustizia, una la creatura, [illegible] la pace, fondata quindi sulla morale [illegible] nella convivenza dei popoli. Ciò che al [illegible] nei rapporti individuali e privati, lo è per quelli tra le classi e per i rapporti tra le nazioni».

«Da questa premessa idealmente programmatica, della quale d'ogni proposizione potremmo citare, ma troppi li ricordano, i corrispondenti passi di allocuzioni e di lettere pontificali, lungo il pontificato, di qua l'organica, monolitica, completa applicazione».

Di Pio XII oratore, scrive l'Osservatore, replicando a certa critica che l'intenzione pregiudiziale di tutto il magistero della parola pontificia e la sua finalità [illegible] fu di «dimostrare che il Papa s'era munito della conoscenza necessaria dei temi molteplici, quali si fossero, pratici o scientifici, artistici e sociali, non per erudirne gli uditori provveduti[illegible] e spesso maestri illustri, né per sfoggiare una assimilatrice, ma per dimostrare a tutti che colui al quale si [illegible] voluto rendere omaggio o si chiedeva consigli o conforti propri del suo Ministero, non mancava alla cercata di «conoscere» chi [illegible] e tuttavia [illegible] al dovere di adeguarsi e quindi rendere specificamente efficace il contributo di conforto altrui. Non ha capito, la critica, la continua [illegible] di orientamento morale e cristiano per ogni problema, per ogni interesse, per ogni impegno nella vita».

«Se l'occasione [illegible] — prosegue l'Osservatore — diamo per compiuta la sintesi caratteristica di chi meritò, ben più che per la leggenda di Malachia, per l'opera attuata, il titolo di «Pastor Angelicus». Roma ricorderà a gran voce una domanda: e il «defensor civitatis». Questo nome [illegible] una esclusiva grandezza di Pio XII, [illegible] a Gregorio, a Leone, a Innocenzo, scolpiscono in modo indelebile nella storia dell'Urbe una caratteristica che la storia non potrà tacere anche nelle sue più [illegible] memorie dei fasti e nefasti dei secoli.

«Egli ha salvato Roma. Non ci fu bisogno [illegible] come dopo Clemente VII, di un Sisto che la riaccesse, da «villaggio» [illegible]. Dai bombardieri la fece scudo del suo corpo. Rimase con le vittime colpite e [illegible] a lasciare questo suo suolo. «Epperò fu detto defensor Urbis. Ma il nostro Giornale, così a Lui caro, vanta l'averlo chiamato il 11 marzo 1944, [illegible] salutato ovunque ed ebbe consacrata la soglia del loro [illegible] della cristianità: l'accesso immediato alla piazza di S. Pietro, per unanime voto del Municipio di Roma.

«Perchè Egli difese dell'Urbe non soltanto le mura e gli archi, ma la gloria».

Imminente la partenza di mons. Montini per Roma

Milano, giovedì sera.

Il lutto della Chiesa ambrosiana per la morte del Santo Padre, esprime un dolore raccolto e sommesso. Paramenti neri adornano le porte delle chiese. Molti fedeli si sono raccolti in Duomo.

Monsignor Giovanni Battista Montini si trova in visita pastorale nel Luinese, ospite della più lontana e disagevole delle novecento parrocchie della sua archidiocesi: Monteviasco, un paesino di poche centinaia di anime. Qui egli ha appreso il ferale annuncio. Non appena avrà fatto ritorno a Milano, partirà in volo per Roma. L'arcivescovado già ha prenotato due posti su un aereo dell'Alitalia.

Un messaggio a Bologna del cardinale Lercaro

Bologna, giovedì sera.

Il cardinale Lercaro ha indirizzato alla diocesi un messaggio in cui ordina, tra l'altro: 1) che in tutta la diocesi alle ore 15 per tre sere consecutive sia dato dalle campane il segno di lutto; 2) che si invitino i fedeli alla preghiera di suffragio; in città oggi stesso celebrerò la Santa Messa di requiem alle ore 18,30 nella basilica di San Petronio; 3) che in giorni da determinarsi in ogni parrocchia si faccia un solenne ufficio funebre».

Come La Pira in clinica ha appreso la notizia

Firenze, giovedì sera.

L'Arcivescovo di Firenze, cardinale Della Costa, ha trascorso la giornata di ieri in preghiera nel suo appartamento. Appresa la ferale notizia si è inginocchiato, rimanendo qualche minuto in raccoglimento, quindi ha subito impartito le disposizioni da trasmettere al clero della diocesi.

Ancora nessuna decisione è stata presa in arcivescovado sulla partenza del cardinale Della Costa per Roma. Il porporato ha 87 anni e lo stato del suo fisico richiede un certo riguardo.

L'on. La Pira, ancora ricoverato nella clinica di via Venezia, dopo il collasso di sabato scorso, ha detto: «La missione che il Signore ha affidato a Pio XII in questi drammatici anni di pontificato può essere definita con precisione ricorrendo alle parole del profeta Isaia e del santo vecchio Simeone: "Ti ho dato come luce delle nazioni, lume per la illuminazione delle genti"».

Anche il principe ereditario del Marocco Moulay El Hassan, che si trova ancora nella nostra città, ha manifestato il suo cordoglio.

Dirottata una nave per consentire a Spellman di raggiungere Roma

New York, giovedì sera.

Contrariamente al previsto la motonave «Olympia», a bordo della quale viaggia il cardinale Francis Spellman, farà scalo alle Azzorre per dare modo all'alto prelato di far ritorno a Roma per prendere parte ai funerali del Sommo Pontefice.

La notizia è stata telegrafata da bordo della nave dal segretario del cardinale, monsignor Terence Cook. Spellman era diretto negli Stati Uniti dopo una visita in Europa.

Il card. Siri a Genova celebra la Messa per il Papa

GENOVA, giovedì sera.

Il card. Siri — rientrato ieri a Genova — subito dopo aver appreso la notizia della morte del Papa si è ritirato nella sua cappella privata in preghiera. Alle 7, rivestiti i paramenti a lutto, ha celebrato una Messa di suffragio per il Pontefice. Il Cardinale ha sospeso tutti gli impegni in programma per oggi: alle 7,30 avrebbe dovuto inaugurare a Rapallo il convegno dei Cappellani del Lavoro. Sia nella cattedrale di S. Lorenzo che in tutte le chiese cittadine si stanno celebrando Messe di suffragio.

Il prelato ha dato comunicazione ai fedeli della diocesi della morte del Santo Padre con una notificazione in cui è detto tra l'altro: «Oggi alle ore 3,52 il Sommo Pontefice Pio XII ha chiuso la sua grande giornata terrena ed è tornato a Colui che ha fedelmente servito».

Incontro a Londra fra la brasiliana Sonia Maria Campos e l'italiana Elisabetta Velinski, concorrenti al titolo di «Miss Mondo 1958» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nuove indagini a Milano del capo della "Mobile,, romana

Imminente un mandato di cattura per l'assassinio della signora Fenaroli

Interrogati la mamma e uno dei fratelli di Amalia Inzolia, la giovane che fu in relazione con il marito della vittima - Forse rimesso in discussione l'alibi del vedovo - L'attenzione degli inquirenti accentrata su una delle numerose impronte digitali che l'assassino lasciò nell'appartamento della strangolata

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Forse il «giallo» Fenaroli troverà a Milano la sua soluzione. Tutti i funzionari della polizia romana che ormai da settimane senza posa sono impegnati nelle indagini sull'uccisione di Maria Martirano in Fenaroli, si trovano da ieri nella nostra città.

Sono a Milano il capo della Squadra Mobile romana, dottor Guarino, il capo della Sezione omicidi, dottor Macera e i sottufficiali Soirè e Capasso, cioè i quattro uomini che, dal momento in cui fu scoperto il cadavere della signora Maria Martirano in Fenaroli, sono al lavoro per tentare di diradare le nebbie che avvolgono il mistero di via Monaci.

Avvicinato dai giornalisti, il dottor Guarino si è limitato a dire: «Devo eseguire degli accertamenti». Non è stato possibile sapere di più. Si pensa però che debba trattarsi di accertamenti decisivi, che possono dare un indirizzo preciso alle indagini.

Ieri mattina, verso le 9, sono stati convocati in Questura la mamma e uno dei fratelli di Amalia Inzolia, la giovane che fu in relazione con Giovanni Fenaroli e che morì in una clinica cittadina il 17 dicembre dello scorso anno. I due testimoni, dopo un rapido interrogatorio, sono stati congedati. Il dottor Guarino, forse ha voluto qualche precisazione sui rapporti intercorrenti tra il marito della vittima (che, come noto, risiede a Milano) e la Inzolia.

La polizia è forse ritornata anche sull'alibi del vedovo che il giorno del delitto si trovava nell'appartamento degli Inzolia, in via Roccaro 8. Da un'indiscrezione trapelata dagli ambienti della Questura sembra che gli investigatori romani abbiano accentrato la loro attenzione su una delle numerose impronte che l'assassino lasciò nell'appartamento di via Monaci. I due sottufficiali Soirè e Capasso, in occasione di una loro precedente trasferta a Milano, si preoccuparono di fotografare alcuni dei personaggi implicati nella vicenda, dei quali ottennero anche le impronte digitali.

Questa mattina, intanto, il dottor Guarino, il dottor Macera e i due sottufficiali si sono rimessi al lavoro. Tra qualche ora, forse, potrebbe avvenire un colpo di scena.

Infatti sembra che, nelle prossime ore, possa essere emesso un mandato di cattura contro colui che viene ritenuto come l'assassino della donna. Ciò nonostante gli investigatori romani abbiano ripercorso per lo più le piste già battute durante le altre due trasferte milanesi. Tuttavia sino a questo momento non è stato operato alcun «fermo». I funzionari si sono limitati a procedere a nuovi interrogatori di persone già ascoltate in precedenza, raccogliendo deposizioni su aspetti che erano apparsi sinora di secondaria importanza ai fini dell'inchiesta. Si sta cercando specialmente di risolvere l'enigma relativo alla presenza, nell'appartamento della vittima, di una somma di due milioni e mezzo in contanti la notte del delitto. Per quale motivo la signora aveva con sè quell'ingente quantità di denaro liquido? E perchè l'assassino si impossessò soltanto di 600 mila lire?

I risultati delle indagini saranno riferiti al magistrato che trarrà le sue conclusioni. Non è escluso che, con un improvviso colpo di scena, come si è detto, possa essere spiccato un mandato di cattura.

Camillo Brambilla

Salvarono la vita a 800 persone sul direttissimo Milano - Lecce

Il sacrificio di tre ferrovieri sarà rievocato in Cassazione

La vettura sulla quale avevano preso posto precipitò in un fiume presso Pescara per il cedimento di un ponte costruito durante la guerra da reparti indiani - Si cerca di stabilire le responsabilità

Pescara, giovedì sera.

Si discuterà tra breve alla Suprema Corte di Cassazione il processo per il disastro ferroviario del Moro in cui trovarono la morte tre ferrovieri.

Il disastro si verificò il 10 ottobre 1949, allorchè il direttissimo 153 Milano-Lecce, rimase bloccato per l'intera giornata alla stazione di S. Vito, sulla Pescara-Foggia. Un forte temporale abbattutosi sulle province di Pescara e di Chieti, aveva causato danni rilevanti ovunque. Strade impraticabili, alberi abbattuti, fiumi straripati e ponti minacciati.

La ferrovia Pescara-Termoli fu seriamente danneggiata dagli elementi per le continue frane che ostruivano la regolare marcia dei treni. Quella mattina del 10 ottobre 1949, la ferrovia era ricoperta per un lungo tratto da oltre due metri di acqua e fango. Il direttissimo rimase così bloccato in attesa che le acque, ritirandosi, potessero permettere al convoglio di continuare la marcia.

Sopraggiunse la sera ed il temporale si faceva sempre più minaccioso. Alle ore 21,20 veniva diramato l'ordine di far retrocedere il direttissimo a Pescara. Furono prese tutte le precauzioni per i viaggiatori che vennero fatti affluire verso i vagoni di coda, più prossimi alla locomotiva che doveva spingere il treno verso Pescara. La carrozza che doveva fungere da testata, veniva occupata solo dal capo-treno Alfredo Bassano, dal conduttore Nicola Pavone, mentre sul predellino si era collocato il cantoniere Carmine Di Fiorio.

Questi ferrovieri, i primi due di Pescara l'altro di S. Vito, avevano il compito di azionare i segnali regolamentari qualora si fossero presentati degli inconvenienti. Appena il convoglio stava per imboccare il ponte sul fiume Moro, in piena, il buio s'era fatto più fitto. La carrozza aveva già imboccato di pochi metri il ponte, quando questo veniva travolto dalla corrente e la vettura precipitava a picco nelle acque.

Il convoglio si fermò per effetto del freno ad aria, ma dei tre ferrovieri non si trovò nessuna traccia. Morirono subito e i loro orologi si fermarono alle 21,38. Il cadavere di Bassano fu restituito dal mare la mattina successiva, mentre quelli di Pavone e di Di Fiorio furono recuperati dopo molti giorni.

Il processo di primo grado che si celebrò a Chieti il 18 febbraio 1954 mandava assolti il geom. Luigi Lepore, capo Reparto Lavori ed il sorvegliante Taffi per insufficienza di prove e l'ex-capo Reparto Movimento cav. Altorino Mattioni per non aver commesso il fatto. I ferrovieri erano assistiti dall'avv. Alfredo Petrini-Pallotta sostituto dell'Avvocatura dello Stato mentre la Parte Civile era sostenuta dall'avv. on. Silvio Paolucci.

In sede di Appello all'Aquila, la Corte presieduta dal consigliere di Cassazione Colangelo in accoglimento parziale delle tesi dell'on. avv. Paolucci, ha condannato il capo Reparto Lavori geom. Luigi Lepore a 2 anni e quattro mesi nonchè al risarcimento dei danni verso le parti civili, confermando l'assoluzione per il Mattioni e per il Taffi per il fatto che non costituisce reato.

Durante il lungo dibattito si venne a conoscenza che il ponte sul fiume Moro era stato ricostruito da reparti di truppe indiani nel 1945 con garanzia di un anno.

A distanza di nove anni le famiglie delle vittime attendono ancora una parola di giustizia. Nessuno sino ad oggi ha mai provveduto a ricordare che il sacrificio dei tre ferrovieri ha salvato la vita ad oltre 800 viaggiatori che si trovavano su quel tragico convoglio, neppure con una lapide.

Il Po inquinato da petrolio grezzo

Rovigo, giovedì sera.

L'acqua del Po risulta inquinata da otto milioni di litri di petrolio grezzo, finiti nel lago di Como e di qui nel fiume in seguito alla frana caduta su un deposito di petrolio grezzo sulle rive del lago.

Il petrolio fuoriuscito dai serbatoi passerà nel territorio del Delta da oggi e per alcuni giorni di seguito. Pertanto sono stati avvertiti gli abitanti delle zone rivierasche del fiume, di non prelevare acqua essendo questa velenosa. Un particolare avvertimento viene rivolto alle popolazioni del Delta, cioè quelle di Scardovari e Bonelli che più di tutte fanno uso dell'acqua del Po. Da stamane, e per alcuni giorni, viene raccomandato di non prelevare per nessun uso acqua dal Po di Maistra, Po di Venezia, Po della Pila, Po di Tolle e Po di Gnocca. Ad Adria, per le particolari condizioni di quell'acquedotto che attinge direttamente acqua dal Po, è stato deciso di sospendere l'erogazione di acqua dalle 9 di stamane alle 9 di sabato mattina.

Neomilionaria a Castellamonte

Non sapeva d'aver vinto un milione ad un concorso

Castellamonte, giovedì sera.

Una comunicazione telegrafica da Milano ha mutato in altrettanta fiducia tutto lo scetticismo che la signora Emi Ferrero in Bistolfo nutriva riguardo alla fortuna: la giovane signora ha infatti appreso, con piacevole sorpresa, di essere divenuta la nuova milionaria del giorno grazie al «Concorso Durban's 1958».

La notizia della vincita di un milione in gettoni d'oro ha colto infatti di sorpresa la fortunata vincitrice, poiché questa, addirittura, non sapeva di partecipare al concorso, essendo stata spedita la vignetta vincitrice dalla mamma della signora. Alla domanda d'obbligo, e cioè quali progetti intenda realizzare con la vincita, la neomilionaria ha detto di non avere ancora idee in proposito.

Facendo scudo col proprio corpo contro l'aggressore

Un cane salva il padrone che sta per essere accoltellato

«Full», colpito a morte, ha ancora avuto il tempo di bloccare l'uomo che tentava di fuggire - Il dramma si è svolto in una vigna presso Forlì durante la vendemmia

Forlì, giovedì sera.

Un uomo che stava per essere accoltellato è stato salvato dal proprio cane che, raggiunto in zona vitale dalla lunga lama di un coltello per lo scannamento dei suini, è morto al posto del padrone.

Il drammatico episodio si è verificato sulla strada di Circonvallazione di Predappio alta. Il fattore Gerardo Costa, di 48 anni, stava procedendo all'operazione di peso dell'uva vendemmiata quando è venuto a diverbio per motivi di interesse con uno dei contadini alle sue dipendenze, il 47enne Santo Barchi.

Secondo la versione del Costa, il contadino lo avrebbe colpito con una violenta spinta che avrebbe fatto piombare entrambi i contendenti lungo la scarpata costeggiante la strada. Il Barchi, con un grosso coltello, avrebbe tentato quindi di colpire il Costa, ma il primo colpo andava a vuoto. Mentre il contadino stava per vibrare la seconda coltellata, «Full», il grosso cane lupo del fattore, si ergeva davanti al padrone, cosicchè la seconda coltellata colpiva l'animale.

Il Costa si dava alla fuga e il Barchi — sempre secondo la versione del fattore — si metteva ad inseguirlo, ma l'animale, benchè ferito e sanguinante, addentava il colono ad una gamba immobilizzandolo. Qualche minuto dopo, il Barchi fuggiva attraverso i campi dandosi alla latitanza.

Il fattore poteva così tornare presso il cane lupo che giaceva a terra gravemente ferito; preso fra le braccia l'animale, lo trasportava all'abitazione del veterinario del paese: ma ogni cura era inutile e «Full», trasportato a casa, poco dopo moriva.

I carabinieri hanno rintracciato più tardi il Barchi che vagava solo lungo una strada di campagna. Il colono è stato fermato e condotto alla caserma dei carabinieri e, dopo breve interrogatorio, condotto alle carceri di Forlì.

Dai primi accertamenti svolti dalle autorità inquirenti, risulterebbe che tra il fattore ed il colono da circa quattro mesi non correvano più buoni rapporti.

CRONACA CITTADINA

Il dolore dei torinesi per il decesso del Pontefice

All'alba le campane a morto hanno dato la ferale notizia

Particolari preghiere di suffragio inserite da stamane nelle funzioni religiose - I telegrammi di cordoglio inviati dalle autorità - Bandiere abbrunate, scuole e locali di spettacolo chiusi - Sabato una solenne Messa funebre in San Giovanni

I funebri rintocchi delle campane hanno annunciato ai torinesi la morte del Papa. Era ancora l'alba. La prima chiesa di Torino a diffondere nell'aria la triste notizia è stata quella di Maria Ausiliatrice. Tosto da ogni parte della città si sono levati i suoni di decine di altre campane a morto che hanno continuato a rintoccare lentamente fin verso le ore 7. Dopo quell'ora, migliaia di persone, uscendo di casa dirette alle fabbriche e agli uffici, hanno avuto conferma del triste evento dai grossi titoli dei giornali.

La giornata di ieri si era chiusa in un clima di angoscia. Fino a tardi la gente aveva sostato dinnanzi ai televisori per assistere alle trasmissioni dirette da Castelgandolfo. Le riprese della piazza antistante il palazzo in cui il Pontefice è spirato hanno suscitato profonda emozione, dando ad ognuno l'impressione di seguire molto da vicino le ultime ore di vita di Pio XII.

I torinesi hanno visto sui teleschermi la piazza affollata, i volti smarriti della gente in attesa, il via vai delle auto diplomatiche. Alle 23 è apparso sul video Padre Pellegrino della Radio Vaticana. Con voce pacata il sacerdote ha detto che i medici avevano perduto ogni speranza, che la prognosi era infausta.

Il cardinale arcivescovo di Torino, Sua Eminenza Maurilio Fossati, è stato informato della morte del Pontefice alle sei di stamane. E' stato il segretario della Curia, Mons. Barale, a portargli la notizia. Il cardinale si è recato immediatamente nella cappella e vi si è trattenuto per una mezz'ora in preghiera.

Poco più tardi il Cardinale ha avuto un breve colloquio con i suoi più stretti collaboratori. «Il nostro cuore è turbato e scosso — ha detto —. La Chiesa ha perso oggi una delle figure più significative della sua storia millenaria. Negli anni difficili del suo lungo pontificato noi abbiamo incontrato più volte Pio XII ricevendo da lui disposizioni e incoraggiamenti per la nostra missione di apostolato. Più di ogni altro quindi, un cardinale ha potuto apprezzare l'altezza della sua dottrina e la santità che circondava la sua figura.

«Nei momenti più gravi per la nostra patria egli è stato veramente il "Pastor Angelicus" e nessuno può dire di essere ricorso a lui senza riceverne aiuti e consigli. Accettiamo con umiltà il decreto della Provvidenza. Il Signore ci aveva dato questa guida. Il Signore, secondo il cui volere scorrono i momenti della nostra esistenza, oggi ci priva del nostro Pastore. La lunga giornata di Pio XII è giunta a sera. E' stata una giornata laboriosa e difficile. Egli ne godrà ora i frutti nella pace del Signore».

Il Cardinale, che in un primo tempo aveva stabilito di partire per Roma questa sera, ha deciso di rinviare il viaggio per essere presente alla solenne funzione che si svolgerà sabato mattina alle 10 in Duomo. S. E. Maurilio Fossati celebrerà una Messa funebre alla presenza delle massime autorità cittadine, dei rappresentanti degli istituti religiosi, delle delegazioni dei circoli di associazione cattolica. Sarà presente il Capitolo Metropolitano; i chierici del seminario di Rivoli e la cantoria del Duomo eseguiranno gli inni sacri.

La partenza del Cardinale Arcivescovo è fissata per sabato sera alle 21. Nella capitale prenderà parte alla riunione dei porporati che dovranno decidere la data dei funerali e le funzioni relative. Oggi il Cardinale Fossati invierà una circolare alle Parrocchie disponendo per le funzioni che dovranno essere celebrate nella nostra città. Speciali preghiere saranno inserite in ogni Messa.

Alle 7 il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ziggiotti, è rientrato da Villa Moglia, presso Chieri, dove si trovava da quattro giorni in ritiro spirituale. E' apparso profondamente addolorato ed ha voluto subito officiare una Messa solenne cantata, alla quale hanno assistito duemila persone.

Nel Santuario della Consolata sarà celebrata alle 18,15 una Messa in suffragio del Defunto, con canto del De Profundis e recita del Rosario. Domani alle 7,15 padre Fiorino, superiore generale delle Missioni della Consolata celebrerà una Messa presso la sede delle Missioni in corso Ferrucci.

Su tutta la città grava una atmosfera di cordoglio e di lutto. Prima ancora che venissero emanate disposizioni ufficiali, sugli edifici pubblici sono state esposte le bandiere abbrunate. Migliaia e migliaia di torinesi, prima di recarsi al lavoro, hanno sostato brevemente in preghiera nelle chiese. I fedeli affollano l'atrio dell'Arcivescovado per apporre la firma su un registro che verrà inviato a Roma.

Stamane le scuole elementari sono rimaste chiuse. I bimbi che puntualmente si sono presentati ai maestri alle 8,30 sono stati invitati a tornare a casa. Anche le scuole medie inferiori e superiori restano chiuse per tutto il giorno. Le lezioni riprendono normalmente domani; è prevista una nuova sospensione per il giorno dei funerali di Pio XII. In Tribunale, la morte del Papa è stata commemorata con la sospensione delle udienze per la durata di un quarto d'ora. La prefettura ha disposto che i locali di pubblico spettacolo oggi siano chiusi.

Numerosi telegrammi di cordoglio sono stati inviati dalle autorità torinesi. Il sindaco Peyron ha così telegrafato al cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio:

«La notizia della scomparsa del Sommo Pontefice Pio XII addolora profondamente la città di Torino e la civica amministrazione. Ognuno ricorda l'opera instancabile del Santo Padre per scongiurare conflitti e lenirne le sofferenze, la vastissima apertura mentale a tutti i problemi, i paterni discorsi che portarono sempre un orientamento chiaro e preciso nelle più interessanti e dibattute questioni, il lucido e autorevole pensiero nelle acquisizioni scientifiche, la grande sua superiorità morale nella imparziale protezione dei perseguitati e nella austerità di vita. I cattolici piangono la perdita del Pastore Angelico, i non credenti si inchinano reverenti dinanzi alla Sua figura, simbolo di carità e di pace. Amedeo Peyron, sindaco di Torino».

Il vice presidente della Provincia, avv. Guglielminetti, ha inviato, a nome del presidente prof. Grosso assente da Torino, il seguente telegramma a S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati: «Prego Vostra Eminenza di accogliere l'espressione del profondo cordoglio dell'Amministrazione e delle popolazioni della provincia di Torino e il commosso omaggio alla luminosa e gloriosa figura del Pontefice scomparso».

Alla finestra della Curia si espone la bandiera abbrunata

Ha bruciato per tutta la notte

Oggi a mezzogiorno due squadre di vigili del fuoco erano ancora alla cascina La Manta di Mirafiori, dove ieri sera si era sviluppato il violento incendio in cui avevano rischiato di morire una ottantina di mucche. Dopo aver spento le fiamme, essi hanno continuato, aiutati da carabinieri, a spostare la grande quantità di fieno ivi raccolto per impedire che eventuali focolai potessero provocare un nuovo incendio. Il fuoco era divampato, quasi certamente per autocombustione, verso le 19. L'opera dei vigili è stata particolarmente ardua perchè vi erano scarse riserve d'acqua. Il salvataggio del bestiame ha avuto momenti drammatici: però, ad eccezione di due vitelli, tutti gli altri bovini hanno potuto essere portati sull'aia quando la stalla era un forno. I danni — non ancora calcolati — ammonterebbero a diverse decine di milioni (Foto Moisio)

La nuova sede sarà inaugurata ai primi di novembre

Al Politecnico si crea il vento tre volte più veloce del suono

Raggiungerà i tremila chilometri orari - Un'altra galleria per gli esperimenti su ogni sorta di veicoli - Il complesso di corso Duca degli Abruzzi costa cinque miliardi

La nuova sede del Politecnico, in corso Duca degli Abruzzi, sarà inaugurata ufficialmente ai primi di novembre, in occasione dell'inizio dell'anno accademico universitario: è quasi certo che alla solenne cerimonia interverrà il Presidente della Repubblica.

Il grandioso complesso, al quale si lavora da anni e per cui è stata spesa una cifra che si aggira sui cinque miliardi, è ormai ultimato. Già dall'anno scorso vi sono stati trasferiti, dal Castello del Valentino, la Scuola superiore d'Ingegneria aeronautica ed alcuni laboratori. In questi ultimi mesi sono terminate le opere per sistemare le apparecchiature tecniche e scientifiche dei numerosi istituti di ricerche.

Un terzo dei corsi verranno tenuti, a partire da novembre, nelle nuove aule. Saranno in piena funzione gli istituti di macchine e motori per aeromobili, fisica tecnica, dei giacimenti minerari, di costruzione macchine, di progetti di aeromobili e la Scuola di analisi matematica e geometrica.

E' imminente anche il trasferimento dell'Istituto di arte mineraria e di Fisica sperimentale e, con ogni probabilità, anche degli Istituti di Chimica. Per l'inizio dell'anno accademico 1959-1960 quasi tutta l'attività scientifica del Politecnico si svolgerà in corso Duca degli Abruzzi.

«I lavori di rifinitura interna e, soprattutto, quelli per installare gli apparecchi scientifici richiedono tempo per la assoluta precisione con la quale devono essere eseguiti — ha detto il direttore amministrativo dott. Bullara ». Si lavora, in questo momento, un po' dappertutto, ma il settore che colpisce maggiormente l'attenzione del profano è quello dell'aerodinamica. Due "gallerie del vento", di proporzioni e d'importanza eccezionali, sono l'una in fase di collaudo, l'altra di costruzione. La prima è una "galleria supersonica": è installata in un apposito padiglione, serve per le prove di modelli (aerei, missili, ecc.) la cui velocità sia superiore a quella del suono.

Nella "camera di prova" della galleria si può ottenere, infatti, una velocità di tremila chilometri orari, cioè di 2,7 volte quella del suono. Questa apparecchiatura, la sola esistente in Italia, è dotata anche di una "camera transonica" nella quale è possibile studiare il comportamento dei velivoli nel "punto" critico in cui raggiungono e superano la velocità del suono.

L'altra "galleria" alla quale si lavora alacremente è installata in parte all'aperto (tanto che chi passa nelle vicinanze del Politecnico può vederne l'aspetto esteriore: un grosso tubo che nel punto massimo raggiunge 7 metri di diametro) in parte al chiuso.

La "camera di prova" ha un'ampiezza di tre metri e la galleria complessivamente misura 83 metri di lunghezza. E' la più grossa che sia stata sinora installata nel nostro Paese e raggiunge una velocità di [illegible] chilometri orari. Fra un anno, quando entrerà in funzione, sarà adibita a esperimenti su veicoli di ogni tipo, dagli aerei alle navi, agli edifici, alle teleferiche. Vi sarà provato, come già è avvenuto in passato nella vecchia "galleria" del Castello del Valentino, anche un modellino di quella della Mole.

Scendendo alla stazione troveremo la macchina pronta

Le Ferrovie noleggiano automobili per i viaggiatori

Il servizio senza autista comincerà in novembre con i più moderni tipi di autovetture - I prezzi stabiliti per i diversi casi

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto un servizio di noleggio di autovetture senza conducente per i viaggiatori in arrivo alle stazioni di Torino Porta Nuova, Milano, Genova Principe, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo e Catania.

Potranno fruire del servizio le persone di età superiore ai 21 anni, munite di patente di guida rilasciata da almeno un anno oppure di patente di guida internazionale. Il servizio si inizierà in un periodo molto vicino, forse anche nei primi giorni del prossimo mese. I viaggiatori possono prenotare la vettura presso le stazioni di tutte le città capoluoghi di provincia e presso le agenzie di viaggio delle stesse città.

Coloro che si trovano in città dove le stazioni non sono autorizzate ad accettare la prenotazione, possono ottenere egualmente la vettura richiedendola alla stazione di destinazione a mezzo di lettera, telegramma o telefono.

All'atto della prenotazione il viaggiatore deve pagare un anticipo, che è stabilito nella misura del venti per cento sul costo totale del noleggio. Al momento della presa in consegna dell'autovettura, il viaggiatore è tenuto a versare in contanti ventimila lire a titolo di garanzia. Nelle tariffe non sono comprese la benzina, l'eventuale garage e lavaggio dell'autovettura. Le tariffe danno diritto di effettuare una percorrenza media giornaliera di cento chilometri. Se questo chilometraggio sarà superato, il viaggiatore, al momento della riconsegna dell'autovettura, pagherà i supplementi chilometrici riportati nelle tariffe.

Se la vettura viene riconsegnata nella stessa città dove è stata ritirata, il prezzo per il noleggio fino ad una settimana è di 3500 lire al giorno per la «500», di 4000 per la «600», di 5000 per la «1100», di 5500 per la «1400», di 6000 per la «Giulietta». Ogni chilometro in più costerà 30 lire sulla «500», 35 sulla «600», 40 sulla «1100», 45 sulla «1400» e 50 sulla «Giulietta». I noleggi costano di meno se la vettura viene tenuta per periodi maggiori; sono superiori di circa il 25 per cento se la vettura viene riconsegnata in città diversa da quella in cui è stata ritirata. A questo proposito è possibile riconsegnare la vettura non solo in qualsiasi città italiana, ma in qualsiasi città dell'Europa Occidentale.

Le autovetture sono consegnate in perfetto ordine, con i documenti per i passaggi di frontiera e con una assicurazione molto alta. Esse saranno tutte nuove e dell'ultimo modello.

La galleria del vento: sarà una delle più moderne d'Europa

"Briga ha ucciso l'ing. Codecà"

Parla la Parte Civile contro Giuseppe Faletto

L'avv. Gillio, nella sua arringa, ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato - Le prove addotte

Al processo contro Giuseppe Faletto alla Corte di Assise di appello hanno parlato questa mattina due patroni di Parte civile: l'avv. Majorino per l'episodio Bonisconti e Calti e l'avv. Gillio per il delitto Codecà. L'avv. Majorino ha dichiarato che l'uccisione dei due giovani universitari dev'essere addebitata al «Briga» come delitto comune non giustificato da fini politici, o da necessità di guerra. Pertanto l'imputato deve essere condannato senza beneficio del condono.

L'avv. Gillio ha affermato che Giuseppe Faletto è l'assassino dell'ing. Codecà. Al processo di primo grado la sentenza si era conclusa con un'assolutoria dubitativa in quanto la Corte aveva ritenuto che le prove non fossero sufficienti per affermare con certezza la sua responsabilità. «Le prove ci sono — ha detto l'avvocato Gillio — ed innanzi tutto c'è la sua confessione ripetuta in quattro occasioni. La sentenza sull'episodio Codecà non è convincente perchè giunge ad una conclusione diversa da quella che logicamente ci si poteva attendere dall'esposizione dei fatti».

L'ing. Erio Codecà, direttore dello stabilimento Spa, venne ucciso la sera del 16 aprile 1952 mentre si avvicinava alla sua automobile ferma in via Villa della Regina. Due giorni dopo il Faletto incontrò l'ex-compagno del tempo partigiano Michele Vinardi e nell'osteria di corso Principe Oddone, riferendosi al delitto che era riportato a grossi caratteri su un giornale aperto sul tavolo, commentò: «Di "Briga" ce ne vorrebbe uno per ogni paese». Il Vinardi gli chiese se avesse ripreso a «far pulizia» (il «Briga» era conosciuto come il boia della val di Susa). L'altro rispose indicandogli una pistola nella tasca: «Tocca, è ancora calda».

Il Faletto ammette l'incontro all'osteria, nega di aver pronunciato quelle parole. «Però — ha continuato l'avv. Gillio — quelle parole le ha dette tanto è vero che Vinardi si sentì in dovere di avvertire subito il maresciallo Carrabù della Mobile». Il maresciallo scrisse di suo pugno il nome «Briga», secondo le indicazioni date, e il documento si trova presso gli atti del processo.

Poi il Faletto parlò per due volte nella primavera del '54 e nell'inverno del '55 al Camia (che aveva conosciuto in carcere dove ambedue scontavano una pena per rapina compiuta nel dopoguerra): disse che i delitti si commettono, ma poi non se ne deve parlare e con amarezza si lamentò di essere stato bruciato: «Promettono, promettono e poi non danno nulla». Cioè i mandanti non gli avrebbero dato i soldi promessi.

Il capitano Nolo dei carabinieri avendo saputo che Vinardi e Camia erano a conoscenza di particolari interessanti sul delitto Codecà, li convinse a combinare le tre cene di [illegible] con il magnetofono nascosto sotto il tavolo. In quelle cene il Faletto dichiarò di aver ucciso l'ing. Codecà per motivi politici e si disse pronto di uccidere, senza compenso, anche il prof. Valletta. Ha concluso l'avv. Gillio: «Il Faletto è l'autore del delitto. La Corte non abbia dubbi e condanni secondo giustizia».

Oggi pomeriggio parla il P.G. dott. Ottello.

Il console Jean Le Forestier lascia Torino per il Marocco

Il console di Francia a Torino, Jean Le Forestier, lascerà la nostra città il 21 ottobre prossimo per recarsi ad assumere un'alta carica in Marocco. Il console Le Forestier, da lunghi anni a Torino, seguiva con particolare attenzione i problemi, il progresso e le manifestazioni culturali e tecniche della nostra città. Egli è stato uno dei patrocinatori del gemellaggio con Chambéry e delle manifestazioni per il centenario del Fréjus.

Nominati entro stasera trecento insegnanti medi

Le ragioni per cui ancora ieri un quarto delle cattedre era scoperto - Tra pochi giorni quasi tutto sarà normale

La situazione nelle scuole medie si sta rapidamente normalizzando: ieri Stampa sera aveva fatto notare che mancavano ancora circa 600 professori, cioè un quarto degli insegnanti della nostra provincia, sebbene la data di inizio nelle medie inferiori fosse trascorsa da una settimana e fosse giunto il principio dell'anno scolastico anche per le superiori. Domani però il numero delle cattedre scoperte dovrebbe già essere ridotto alla metà.

Qual è la ragione di queste cattedre scoperte? Bisogna ricordare che circa metà degli insegnanti è fuori ruolo e deve quindi essere «nominata» ogni anno. Prima di provvedere a queste nomine il Provveditorato deve però attendere dal Ministero le «assegnazioni provvisorie» di professori di ruolo fatte per motivi di studio, di famiglia e simili ed anche alcuni casi di trasferimento: anche quest'anno, purtroppo, tali provvedimenti sono giunti in ritardo.

Negli uffici di piazza Bernini il lavoro per formare le «graduatorie» dei professori incaricati si svolge a ritmo assai intenso: fra ieri sera e stamane più di duecento nomine sono state firmate ed almeno altre cento saranno pronte entro stasera.

In qualche caso il ritardo sarà maggiore ma bisogna riconoscere che si tratta di situazioni particolari che, pur con tutta la buona volontà, si [illegible] sempre: ad esempio insegnanti malati, nomine rifiutate perchè il professore ha già ricevuto incarichi in altre città, particolari situazioni di famiglia, formazione di classi supplementari in seguito ad iscrizioni tardive, e così via. Bisogna pensare che, tra medie ed elementari, dal nostro Provveditorato dipendono 9 mila classi.

Stamane alle 6,30 presso la stazione di Lauriano Po

Un vecchio sordomuto travolto e ucciso dal treno

Ha attraversato i binari spingendo un carretto - Il passaggio a livello era chiuso

Un vecchio sordomuto, che si era avventurato fra i binari, sebbene le sbarre del passaggio a livello fossero chiuse, è stato travolto ed ucciso dal treno vicino alla stazione di Lauriano Po. Lo sventurato — Virginio Massaglia, di 78 anni — abitava nel paese di Lauriano e lavorava come contadino in una cascina dei dintorni: al momento della sciagura stava rientrando in paese dalla cascina spingendo a mano un carrettino.

Il passaggio a livello di Lauriano era stato chiuso: alle 6,37 si attendeva il passaggio dell'automotrice Asti-Chivasso. Il Massaglia, però, senza che il casellante si avvedesse di lui, lo superava ugualmente e si avviava verso i binari. Probabilmente stava guardando dalla parte opposta e, data la sua infermità, non potè accorgersi del treno che sopraggiungeva a velocità abbastanza alta.

Urtato in pieno dalla parte anteriore dell'automotrice, il vecchio rimaneva ucciso sul colpo. Il treno si fermava alla vicina stazione, dove poco dopo veniva autorizzato a ripartire. I carabinieri di Casalborgone, recatisi sul posto, accertavano che al personale delle Ferrovie non poteva essere attribuita la minima responsabilità. L'autorità giudiziaria autorizzava quindi a rimuovere la salma della vittima che è stata deposta nella camera mortuaria del cimitero.

Il Massaglia viveva solo e non aveva alcuno stretto congiunto ad eccezione di un fratello che è emigrato in America.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+17
MINIMA	+10,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 11,1; ore 9: + 11,8; press. 760,2; umid. 78 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Leggera nuvolosità in graduale dissolvimento. Temperat. staziop. Temperatura a Casella: mass. + 21; min. + 3,5; ore 9: + 10,4

Echi di cronaca

TORINO - A. XII - N. 240
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948, al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
9-10 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale).

Questa notte a Castelgandolfo: il trapasso e l'annuncio

La salma di Pio XII sul letto di morte nel palazzo pontificio di Castelgandolfo. Assorti in preghiera mons. Vignale (*a sinistra*) e mons. Nasalli Rocca. Sullo sfondo una guardia svizzera (*Telefoto*)

Sulla piazza di Castelgandolfo questa notte alle ore 3,56 padre Pellegrino ha letto l'annuncio del decesso del Pontefice. Due inservienti si accingono a sbarrare con la catena il portone del palazzo (*Telefoto*)